



COMUNE DI:

SCOPPITO

PROVINCIA:

L'AQUILA

PIANO REGOLATORE GENERALE

(Approvazione: Delibera di Consiglio Comunale n°16 del 28/04/2004)

VIGLIANO

PROGETTO:

VARIANTE AL P.R.G. VIGENTE
IN VARIANTE AL PIANO REGIONALE PAESISTICO

COMMITTENTE:

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SCOPPITO

OGGETTO:

RAPPORTO PRELIMINARE PER VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' A V.A.S. (D.Lgs. n. 4/2008 art.12)

DATA:

Dicembre 2015

PROGETTISTA:

Il Tecnico incaricato

l'Amministrazione Comunale

Arch. Lucrezia SCIOSCIA

il Sindaco
dott. Marco GIUSTI

.....

il R.U.P
ing. Marco GIOVANNELLI

.....

il Segretario Comunale
dott.ssa Marisa D'AMICO

.....



Studio Mda

Architetti Associati

Sommario

1. RAPPORTO PRELIMINARE	3
1.1 DESCRIZIONE DELLE FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE	3
1.2 IL RAPPORTO PRELIMINARE DELLA VAS (D.LGS. N. 4/2008 ART. 12).....	3
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.3.1 - Normativa di riferimento per la Variante parziale al P.R.G.	5
1.3.2 - Normativa di riferimento per la V.A.S.	5
1.3.3 - Ambito di applicazione della V.A.S. (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii).....	6
1.3.4 - Fasi del processo di VAS (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.).....	7
1.3.5 - Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare	7
2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE.....	8
2.1 DEFINIZIONE DELLA CASISTICA DI APPARTENENZA.....	8
2.2 DEFINIZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI - ELENCO DELLE ACA.....	8
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE	10
3.1 OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE P.R.G. AMBITO VENIGLIO.....	10
3.2 ARTICOLAZIONE DELLA VARIANTE	10
3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
3.3.1 - Il sistema territoriale comunale	11
3.3.2 - Caratteri ambientali.....	13
3.3.3 - Caratteri del paesaggio.....	17
3.3.4 - Caratteri insediativi	18
3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	24
3.4.1 - Pianificazioni sovra-territoriali	24
3.4.2 - Pianificazione Comunale	30
3.5 IL PROGETTO DI VARIANTE	32
3.5.1 - Considerazioni generali	32
3.5.2 - Elementi della Variante al P.R.G.	33
3.5.3 - Variazioni planimetriche	34
3.5.4 - Normativa.....	35
3.5.5 - Dati di previsione e verifica degli standard.....	35
3.6 PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO REGIONALE PAESISTICO.....	35
4. INDAGINI PRELIMINARI.....	39
4.1 PREVISIONI DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLA REGIONE ABRUZZO	39
4.2 CARTE TEMATICHE PROPEDEUTICHE ALLA STESURA DEL NUOVO P.R.P.	46
5. VERIFICA DI PERTINENZA AI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	52
5.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLA VARIANTE AL P.R.G.....	52
5.2 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	52
5.3 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE	53
5.3.1 - Possibili interazioni della Variante con gli aspetti ambientali ed i settori di governo.	53
5.3.2 - Ambito di influenza territoriale della Variante.....	54
5.3.3 - Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali della Variante	54
5.3.4 - Verifica preliminare della significatività degli effetti della Variante.....	54
6. CONCLUSIONI.....	55



Individuazione su ortofotocarta dell'ambito territoriale di intervento

1. RAPPORTO PRELIMINARE

1.1 Descrizione delle finalità del rapporto preliminare

Il presente Rapporto Preliminare verifica i possibili impatti significativi sull'ambiente del progetto di Variante al vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Scoppito per l'Ambito territoriale della frazione di Vigliano, con proposta di Variante al Piano Regionale Paesistico.

Esso è finalizzato allo *screening*, cioè alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante, in quanto il P.R.G. Vigente è stato approvato prima dell'entrata in vigore delle normative in materia di procedure ambientali.

1.2 Il rapporto preliminare della VAS (D.Lgs. n. 4/2008 art.12)

Il presente studio ha quindi come oggetto i "possibili impatti ambientali" significativi derivanti dall'attuazione della Variante al P.R.G. in oggetto. Il rapporto preliminare rappresenta il documento valutativo che accompagna tutto il processo di formazione dello strumento in variante e la fase successiva di attuazione delle previsioni programmate.

La pubblicazione del documento per quindici giorni consecutivi, effettuata contestualmente all'invio del rapporto preliminare all'autorità competente, permetterà ai soggetti non istituzionali di presentare osservazioni.

Secondo i criteri dell'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008, ed in base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il rapporto preliminare è composto dai seguenti contenuti:

1. *Introduzione: Descrizione delle finalità del rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano/Programma, rif. normativi etc..*
2. *Definizione Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione: Viene definito l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano/Programma, e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni (tempistica e modalità di consultazione - e. mail, pubblicazione su quotidiani ecc...).*
3. *Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del Piano/Programma: Descrizione delle caratteristiche del Piano/Programma con l'indicazione degli obiettivi/azioni, contesto di riferimento ed del iter attuativo, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 1, del D.Lgs 152/06 che nella fattispecie prevede "l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi".*
4. *Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal Piano/Programma.*
5. *Descrizione Presumibili Impatti Piano/Programma In questa fase si procede ad una prima analisi degli effetti che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe comportare e alla identificazione delle aree che potrebbero essere interessate, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s. m. i.*

6. *Sintesi delle motivazioni Sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS.*
7. *Parere di assoggettabilità a VAS.*

1.3 Riferimenti normativi

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", e quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale" e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall'inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all'Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Art.4 Direttiva 2001/42/CE). La VAS comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Come si accennava, quindi, la verifica di assoggettabilità citata al punto a) si attiva allo scopo di valutare, ove previsto, se i programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. n.4 del 16/01/2008 ("che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto" art. 6 D.Lgs. 4/2008) o ai piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2.

1.3.1 - Normativa di riferimento per la Variante parziale al P.R.G.

- L. 17 agosto 1942, n.1150 - "Legge Urbanistica" e ss.mm.ii;
- D.M. 2 aprile 1968 n.1444 - "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n.765 del 1967";
- L.R. 18/83 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", nel testo vigente;
- L.R. 28/2011 "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", nel testo vigente;
- Decreto Ministeriale del 14/1/2008. Norme Tecniche per le Costruzioni. G.U. n. 29 del 4/2/2008 suppl. ord. n.30, nel seguito indicato come NTC2008;
- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Istruzioni per l'applicazione delle "Norme Tecniche per le Costruzioni" di cui al D.M. 14/01/2008. G.U. n. 47 del 26/2/09 suppl. ord. n. 27;

Per quanto non specificato, si applicano le leggi statali e regionali nei testi vigenti, e segnatamente:

- Testo Unico dell'Edilizia di cui al DPR 6 giugno 2001 n°380 aggiornato con DL 27 dicembre 2002 n. 301 convertito con Legge n. 185 del 2002, nel testo vigente;
- L 17/8/42 n. 1150;
- Il D.Lgs. n. 42/2004;
- Legislazione regionale in materia di territorio, ambiente, edilizia residenziale;
- Normativa antisismica;
- LR n. 62/99;
- Legislazione sul contenimento dei consumi energetici;
- Legislazione sanitaria, sull'igiene ed ambientale;
- Legislazione sulla sicurezza e fruibilità degli edifici.

1.3.2 - Normativa di riferimento per la V.A.S.

- Direttiva CE 2001/42 "in materia ambientale", art. 20;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- L.R. 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale" (BURA 46 del 30 agosto 2006);
- D.G.R. n. 148/2007 "Disposizioni concernenti la V.A.S. di Piani e Programmi regionali";

- D.G.R. n. 842/2007 "Indirizzi concernenti la V.A.S. di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

1.3.3 - Ambito di applicazione della V.A.S. (art. 6 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii)

L'ambito di applicazione della V.A.S. è descritto compiutamente dall'art. 6 "Oggetto della disciplina" del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale", di seguito riportato:

- 1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
- 2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente (elencati negli allegati II, III e IV del decreto 152/06)*
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.*
- 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*
- 3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

Per quanto detto si ritiene che la presente Variante parziale al P.R.G. non debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica poiché, pur rientrando tra i casi di assoggettabilità previsti dal citato art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006, essa interviene a precisazione delle perimetrazioni e delle norme vigenti e le modifiche inserite sulla base dell'effettivo stato dei luoghi e delle urbanizzazioni esistenti non alterano i carichi urbanistici dell'ambito di riferimento. Per questo motivo, la VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE PER LA FRAZIONE DI VIGLIANO, IN VARIANTE AL PIANO REGIONALE PAESISTICO, sarà sottoposta a VAS solo qualora l'Autorità Competente (Comune di Scoppito), sulla base di questo Rapporto Preliminare, ritenga che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente e, in tal caso, richieda un Rapporto Ambientale (R.A.).

1.3.4 - Fasi del processo di VAS (art. 11 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Le fasi del processo di VAS sono elencate nell'art. 11 "Modalità di svolgimento" del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale", di seguito riportato nei suoi primi 3 commi:

- 1. La valutazione ambientale strategica e' avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità*
 - b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
 - c) lo svolgimento di consultazioni;*
 - d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
 - e) la decisione;*
 - f) l'informazione sulla decisione*
 - g) il monitoraggio.**
- 2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:
 - a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
 - b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
 - c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;.**
- 3. La fase di valutazione e' effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa e' preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione .*

Si precisa che nel caso in cui il provvedimento di assoggettabilità di cui al comma 1 lettera a) si concluda con un parere negativo, non è necessario procedere con la redazione e la valutazione del Rapporto Ambientale.

1.3.5 - Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare

Come si diceva, il presente Rapporto Preliminare, articolato come descritto nell'indice, è lo strumento per lo svolgimento delle consultazioni preliminari finalizzato allo *screening* (Verifica di Assoggettabilità). Tale verifica è avviata dall'Amministrazione Comunale di Scoppito quale Autorità Procedente e si concluderà con la redazione di un provvedimento finale da parte dell' Amministrazione Comunale di Scoppito quale Autorità Competente (rif. Interpretazione Direzione P.T.A.E. della Regione Abruzzo con prot. n. 19565 del 31.07.2008 e Interpretazione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia della Regione Abruzzo con prot. n. 528 del 19.01.2011).

2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

2.1 Definizione della casistica di appartenenza

Come si diceva, si ritiene che le previsioni della variante urbanistica di cui trattasi non rientrano nei casi per cui è sempre necessaria la VAS, perché la stessa non definisce un nuovo quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione di progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente; né le variazioni planimetriche che la Variante apporta al disegno di P.R.G. determinano incrementi del carico urbanistico, ma solo una rimodulazione dell'uso dei suoli sulla base degli elementi acquisiti in fase ricognitiva relativamente alla consistenza degli insediamenti esistenti e programmati, alle urbanizzazioni realizzate e quelle previste, alla configurazione delle aree attualmente libere ed alle condizioni al contorno, alla compensazione tra aree edificabili stralciate.

Per le suddette ragioni si ritiene opportuno procedere alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE PER LA FRAZIONE DI VIGLIANO, IN VARIANTE AL PIANO REGIONALE PAESISTICO, precisando che la stessa si configura come uno strumento urbanistico attuativo i cui contenuti ed elaborati riguardano il settore della pianificazione territoriale/destinazione dei suoli.

2.2 Definizione dei soggetti coinvolti - Elenco delle ACA

Come premesso, la Variante Urbanistica in oggetto prevede variazioni planimetriche al disegno degli usi dei suoli previsti dal PRG vigente. Tuttavia, tali modifiche non alterano i carichi urbanistici, ma al contrario nel suo complesso la Variante agisce in leggera riduzione rispetto ai carichi previsti dallo strumento generale per l'ambito di riferimento.

D'altro canto, considerato che il parere previsto dall'art.13 della legge 2.2.1974, n. 64, sia stato acquisito in sede di pianificazione generale, si ritiene altresì necessario ottemperare a quanto previsto dal comma 5, art. 19, della L.R. 28/2011 "*Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche*", nel testo vigente, che recita:

"In sede di prima applicazione e fino all'approvazione degli strumenti urbanistici generali che contengono la validazione regionale dello studio di microzonazione sismica e l'adozione della carta delle microaree a comportamento sismico omogeneo, l'adozione degli strumenti urbanistici particolareggiati e loro varianti, l'approvazione delle lottizzazioni convenzionate e loro varianti, nonché l'adozione delle varianti parziali sono

ammesse previa realizzazione dello studio di microzonazione sismica redatto in attuazione agli indirizzi statali e regionali in materia, da allegare alla richiesta di parere di cui all'articolo 89 del d.p.r. n. 380/2001".

Conseguentemente, in considerazione del livello delle previsioni della Variante in oggetto, si ritiene che una volta approntata adeguata relazione geologica con studio di microzonazione sismica redatto in attuazione agli indirizzi statali e regionali in materia, da allegare alla richiesta di parere di cui all'articolo 89 del d.p.r. n. 380/2001, per l'acquisizione del rispettivo parere di assoggettabilità siano coinvolte le seguenti Autorità con Competenza Ambientale (ACA):

- **DC - Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa**
 - Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila)
- **DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione**
 - Servizio Ispettorato provinciale agricoltura de L'Aquila
- **DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia.**
 - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
- **Provincia dell'Aquila, Settore Ambiente, Provveditorato alla ricostruzione, servizio Analisi e Valutazioni Ambientali**
via Saragat, nucleo industriale di Pile, 67100 L'Aquila
- **ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**
Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di lavoro V.A.S.
Viale Marconi n.178 – 65100 Pescara
- **Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Soprintendenza Beni Culturali (MIBAC)**
Via dell'Industria - Nucleo industriale Bazzano, 67100 L'Aquila
- **Direzione regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)**
Via S.Basilio, 2A, 67100 L'Aquila
- **ASL**
- **Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato**
Via delle Fratte Snc, 67100 L'Aquila
- **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato L'Aquila**
Via delle Fratte Snc, 67100 L'Aquila

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE

3.1 Obiettivi e strategie della Variante P.R.G. Ambito Veniglio

La Variante di cui trattasi è stata elaborata in conformità alla L.R. 18/83 nel testo vigente, artt. 18-19-20-21, assumendone i contenuti ed il procedimenti ivi indicati, al fine di regolamentare e creare le precondizioni utili al verificarsi delle previsioni insediative nell'ambito territoriale della frazione di Vigliano, del Comune di Scoppito.

La redazione della proposta di variante si è resa necessaria per chiarire e ridefinire il quadro di riferimento normativo e pianificatorio indispensabile per dare attuazione a parte delle previsioni insediative originariamente adottate con la Variante Generale al PRG, di cui alla D.C.C. n° 28 del 30.04.1999, ma successivamente stralciate con DCC n°46 del 11.10.2001, in recepimento delle prescrizioni del Piano Regionale Paesistico.

Di tali stralci la variante di cui trattasi ripropone le destinazioni d'uso dei suoli precedentemente previste limitatamente alle aree non interessate da specifici vincoli di carattere ambientale, geologico, idrogeologico, culturale e paesaggistico. Pertanto, al fine di pervenire alla coerenza urbanistica delle nuove previsioni con gli strumenti di pianificazione territoriale, nonché di rettificare i perimetri del P.R.P. ai sensi dell'art. 18.3 comma a) delle NTA del P.R.P del 21.03.1990 con atto 140/21, si rende necessaria una Variazione del Piano Regionale Paesistico che viene proposta mediante appositi elaborati grafici come parte integrante della Variante al PRG (Elab E1, E2).

La suddetta proposta di Variante al PRP è sottoposta alle procedure di cui all'art.2 della L.R. 12.11.2014, n.40.

Il Progetto urbanistico, quindi, muovendo da una ricognizione delle caratteristiche insediative, trasferisce ad una scala più di dettaglio le previsioni generali rendendole congruenti con lo stato dei luoghi.

3.2 Articolazione della Variante

La Variante si articola in quattro parti:

La prima è relativa alla individuazione e presentazione dell'ambito sottoposto a Variante ed alla ricostruzione del quadro territoriale e programmatico/pianificatorio di riferimento.

La seconda restituisce graficamente la pianificazione comunale vigente nell'ambito di Vigliano riportando le destinazioni d'uso dei suoli effettivamente cogenti sulla base del recepimento delle prescrizioni degli Enti competenti alla variante generale approvata e vigente.

La terza in cui, sono descritte le previsioni di variante.

La quarta, infine, propone la variante al Piano Regionale Paesistico attraverso le necessarie elaborazioni grafiche ed una opportuna schedatura delle aree interessate. Queste, in particolare, consistono in due aree di modeste dimensioni, complessivamente pari a mq. 7.568, il cui carico insediativo è abbondantemente compensato dalla eliminazione di aree precedentemente previste come insediabili per mq. 8.142, ma di fatto non attuabili e quindi definitivamente stralciate.

3.3 Inquadramento territoriale

3.3.1 – Il sistema territoriale comunale

L'ambito interessato dal progetto di variante urbanistica è parte del territorio del Comune di Scoppito, (820mlm) appartenente alla Provincia di L'Aquila, ed è identificato nella frazione di Vigliano che assieme ad altre dodici frazioni (Casale, Cave, Civitatomassa, Collettara, Cupoli, Forcellette, Madonna della Strada, Santa Dorotea, Santa Maria, Scoppito, Sella di Corno e Vallinsù) costituisce l'ambito amministrativo comunale.

Il Comune di Scoppito ha una posizione geografica strategica, trovandosi a pochi chilometri dal capoluogo regionale ed al tempo stesso confinando con Comuni della Provincia di Rieti, quali quelli di Antrodoco e Fiamignano.



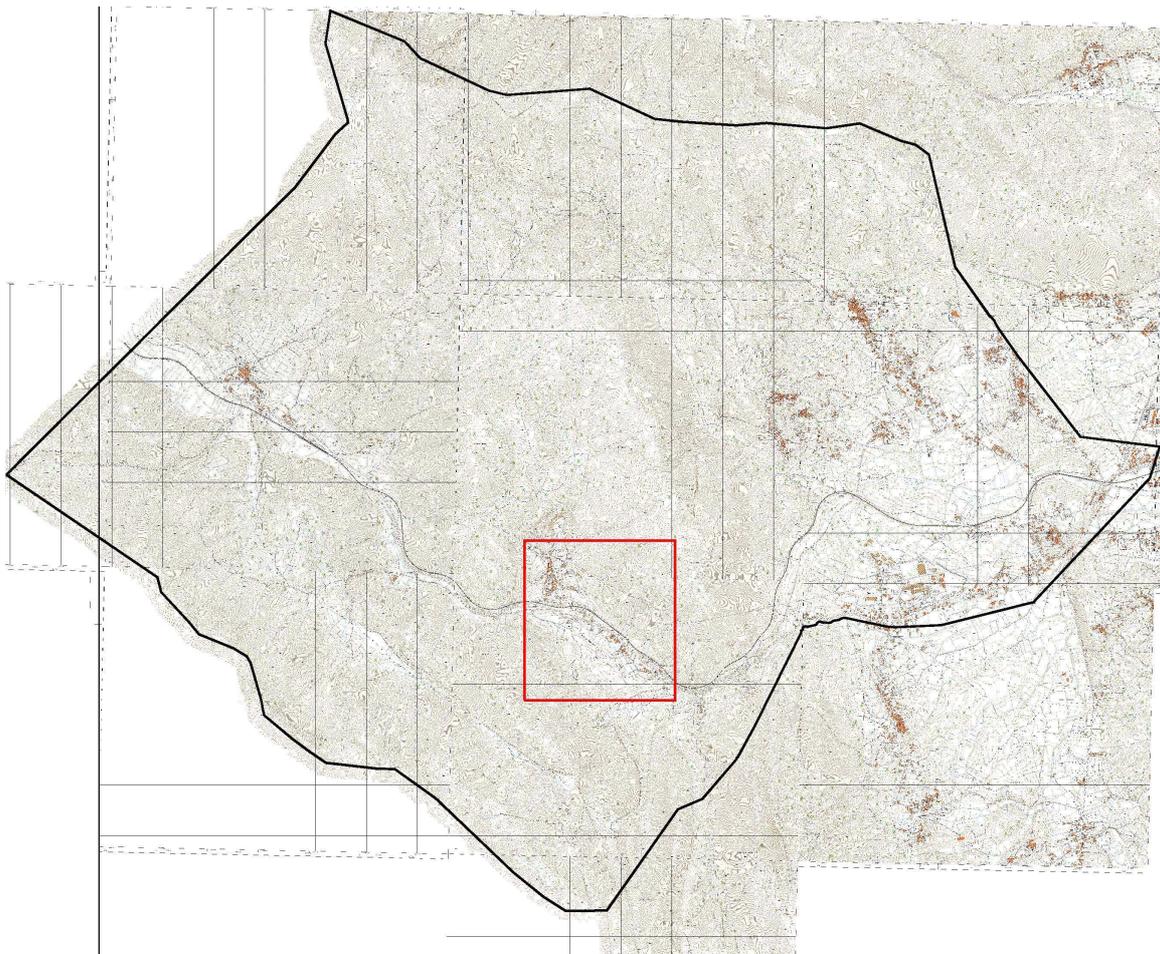
Localizzazione del Comune di Scoppito in relazione al Capoluogo regionale

Vigliano

All'interno del territorio comunale di Scoppito, la frazione di Vigliano, interessata dalla Variante di cui trattasi, è localizzata nel settore centro-sud ed è attraversata da due importanti infrastrutture territoriali che corrono parallelamente: la Ss17 e la linea ferroviaria Sulmona-Terni. Allo stato attuale, il territorio in esame mostra evidenti segni di antropizzazione con la presenza di tutte le principali opere di urbanizzazione primaria,

Dal punto di vista morfologico le aree seguono l'andamento della SS17 per circa 1,5 km, trovandosi in una gola formata dal Monte Calvo e dal Monte Torrecane, e mantengono per tutto il loro sviluppo quote altimetriche pressoché costanti.

Per le sue caratteristiche localizzative e geografiche, l'ambito costituisce la sede ottimale per l'espansione del nucleo originario, anche ai fini della tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico rappresentato dal quadro costituito dall'insediamento di Vigliano e dal Monte Calvo.



Individuazione dei confini comunali e dell'ambito di Vigliano su Carta Tecnica Regionale

3.3.2 - Caratteri ambientali

L'ambito territoriale in oggetto si colloca nella piana alluvionale del T. Raio, che interrompe nel settore occidentale l'ampia conca intramontana di L'Aquila. In generale, la conca di L'Aquila è costituita da una vasta zona pianeggiante con quote all'incirca corrispondenti a quelle dell'attuale reticolo idrografico, dalla quale emergono alcuni rilievi collinari di forma generalmente rotondeggiante.

Nel suo tratto iniziale il Raio scorre entro una stretta incisione tra i rilievi calcarei e calcareo-marnosi, con andamento circa NW-SE ed in prossimità di Colle di Sassa-Civitatomassa, disegna un brusco gomito verso destra, probabilmente guidato dalla tettonica, per poi scorrere entro i propri depositi, con andamento circa E-W, fino in località Pile, dove confluisce nel F. Aterno. La piana del Raio è racchiusa da una serie di rilievi di modesta entità tranne nel settore di W dove si innesta nella Media Valle dell'Aterno, una delle più estese ed importanti del centro Italia. La dorsale di Monte Soffiavento, allungata in direzione E-W, separa il T. Raio ad ovest dal F. Aterno ad est.

3.3.2.a Ambito territoriale

In questo settore si colloca l'abitato di Scoppito, comune italiano di 2.927 abitanti della provincia dell'Aquila, nell'entroterra della Regione Abruzzo, con una densità abitativa di 55,21 ab./km².

Esso confina con il Lazio, lungo lo spartiacque appenninico, e con i comuni limitrofi di L'Aquila, Tornimparte, Cagnano Amiterno e Barete. È costituito da 13 frazioni, tra cui Vigliano, quasi tutte di piccola dimensione dal punto di vista demografico, ad eccezione del centro abitato di Scoppito che rappresenta il nucleo principale di maggiore interesse dell'intero territorio, per una superficie complessiva di 53,02 km². Le aree oggetto del presente Rapporto Preliminare, quindi, individuabili nella Frazione di Vigliano, si collocano nel Comune di Scoppito (AQ) ed interessano in particolare, oltre ai suoli già destinati agli insediamenti urbani, due aree poste a ridosso del fosso Rio di Fonte Grande e della strada denominata "Malepasso di Prato Marino". Le suddette aree, denominate "Zona 1" e "Zona 2", coprono rispettivamente una superficie di 2.250 m² e 5.530 m².

3.3.2.b Morfologia del territorio

Nella zona di Scoppito, il margine occidentale della Conca di L'Aquila è formato dal versante orientale della dorsale di M. S. Angelo, su cui affiorano calcari marnosi ed arenarie mioceniche disposti con immersione della stratificazione verso E e NE, cioè verso il centro della Conca. Nella zona di Preturo, invece, si rinvengono rocce calcaree cretatiche delle propaggini orientali della catena dei M. Soffiavento – la Torretta. In particolare, Scoppito sorge in una piana racchiusa a Nord-Est dal rilievo la Torretta (1088 m s.l.m.), a Nord dal M. Soffiavento (1264 m s.l.m.), a Nord-Ovest dal M. Calvo (1728 m s.l.m.), ad ovest Sud-Ovest dai rilievi La Serra (1361 m s.l.m.) e M. S. Angelo (1297

m s.l.m.) che degradano in una serie di colli minori, a Sud e ad Est si immette nella piana alluvionale del T. Raio.

La morfologia del territorio è legata soprattutto all'attività delle acque correnti superficiali, riconducibili a canali minori con tendenza all'approfondimento dell'alveo che solcano i versanti dei rilievi circostanti, puntando verso il centro della valle. Detti versanti appaiono modellati secondo visibili fossi ed incisioni; l'erosione è facilitata dallo stato di fratturazione delle calcareniti dei rilievi posti a Nord di Scoppito e dalla litologia arenacea e arenaceo-pelitica delle dorsali di Ovest che, in entrambi i casi, non offrono gran resistenza all'azione erosiva delle acque correnti superficiali. Ai fianchi di tali canali di erosione, a luoghi, si sviluppano una serie di piccole frane non classificate, caratterizzate da uno stato di attività.

Un'altra forma morfologica evidente nell'area di Scoppito, legata all'azione delle acque correnti superficiali, è quella degli orli di scarpata di erosione fluviale o torrentizia, non più attivi. Probabilmente connessi con la presenza di paleo-canali affluenti della principale asta idrografica nell'area, ovvero il Torrente Raio o che confluivano direttamente nel paleo-bacino lacustre.

In particolare, il sito di studio si colloca a SW dell'abitato del Comune di Scoppito, ad un'altitudine compresa tra 850 e 835 m s.l.m..

L'area è dominata dalla presenza dell'incisione della Valle del Corno che, con andamento NW-SE, borda il versante sud-occidentale di M. S. Angelo (1297 m s.l.m.). Questa dorsale allungata in direzione NNW-SSE rompe la continuità geomorfologica con la limitrofa piana nella quale sorge l'abitato di Scoppito.

3.3.2.c Struttura idrogeologica e geomorfologica del territorio (rif. relazione geologica)

L'Appennino abruzzese è parte del tratto dell'Arco Appenninico meridionale compreso tra il Mar Tirreno e l'Adriatico ed è delimitato ad ovest dal lineamento strutturale con direzione nord-sud costituito dalla "linea Olevano-AnTRODoco-Sibillini", mentre ad est è delimitato dal lineamento che dal versante orientale della Majella si dirige verso sud fino alla parte nord-occidentale dei Monti del Matese (Parotto & Praturlon, 1975; e riferimenti bibliografici ivi contenuti).

L'ossatura della catena è caratterizzata da una spessa successione di rocce carbonatiche, sedimentate dal Triassico al Miocene lungo il margine passivo Adriatico-Apulo, che testimoniano l'esistenza di un vasto arcipelago costituito da banchi carbonatici, con scarso o nullo apporto silicoclastico (Accordi & Carbone, 1988; Bosellini, 2004; e riferimenti bibliografici ivi contenuti).

Nell'Appennino abruzzese diverse sono le conche intramontane (quella del Fucino, di Navelli-Tirino, Subequana, di Sora e di Pescasseroli), tra cui una delle più note è quella di L'Aquila.

La situazione geologica esistente sul fondo della Conca di L'Aquila è il risultato di una successione di eventi deposizionali, erosivi e tettonici avvenuti nel corso del Quaternario dopo che, durante le

principali fasi dell'orogenesi appenninica, si era creata la vasta depressione morfologica precedentemente citata. Nelle grandi linee, tra gli eventi più significativi sono da segnalare i seguenti:

- Instaurazione di un bacino lacustre all'interno della depressione tettonica nel Pleistocene inf., al fondo della quale affiorano, in larga prevalenza, formazioni geologiche costituite da calcari marnosi, arenarie e marne di età miocenica;
- Parziale o totale colmatazione del bacino lacustre con sedimenti ghiaioso-sabbiosi e argilloso-sabbiosi originatisi dall'erosione dei rilievi carbonatici ed arenaceo-marnosi presenti nell'intero bacino idrografico sotteso dal detto lago.

TETTONICA E NEOTETTONICA

L'Appennino centrale rappresenta il risultato di un processo tettonico iniziato verso la fine del Mesozoico e tuttora in atto. L'Appennino centrale è una catena montuosa costituita da una serie di sovrascorrimenti con vergenza adriatica che costituiscono il risultato della tettonica compressiva di età mio-pliocenica. A partire dal Pliocene, questa porzione di catena è interessata da varie fasi tettoniche distensive orientate in direzione NE-SW e da molteplici fasi di sollevamento che hanno originato un complesso assetto morfologico costituito da bacini intermontani che si alternano a dorsali allungate in senso NW- SE (Basili, Bosi & Messina, 1997).

Il risultato di questi processi geologici è stato un elevato numero di faglie lunghe anche venti chilometri e con orientazione tra NW – SE, NNW- SSE e WNW- ESE.

La Conca dell'Aquila si è formata all'interno dell'edificio compressivo durante la fase estensionale plio-quadernaria. Essa è attraversata dal sovrascorrimento M.Gabbia-Monti d'Ocre, in gran parte sepolto sotto i depositi continentali che colmano la conca stessa, e di cui si individuano alcuni segmenti esposti tra le collinette circostanti Coppito, dove affiorano depositi carbonatici e silicoclastici appartenenti alle strutture M. Nuria-M. Calvo-M. Gabbia.

Il sistema di faglie normali che la borda verso NE, costituisce uno dei sistemi di faglie normali attive dell'Appennino centrale, responsabili di alcuni grandi terremoti in epoca storica, tra cui quello del 6 Aprile 2009.

La continuità del settore occidentale della Conca Aquilana è interrotta da due incisioni vallive (F.sso Genzano e T. Raio) che si sviluppano in corrispondenza di due importanti faglie, con direttrice circa N-S considerate "di attività possibile o dubbia" (Bosi, op. cit.). Questi importanti lineamenti tettonici suddividono le rocce calcaree ed arenacee del basamento meso-cenozoico in grandi blocchi, variamente sollevati e basculati rispetto alla propria originaria posizione.

IDROGRAFIA ED ASSETTO IDROGEOLOGICO GENERALE E DI DETTAGLIO

In riferimento all'assetto idrogeologico, la risorsa idrica sotterranea è concentrata con due modalità differenti in base ai diversi ambienti geologici, ovvero le dorsali carbonatiche e le conche intramontane, ed in funzione delle diverse caratteristiche di permeabilità dei depositi presenti.

La struttura idrogeologica della dorsale carbonatica del Gran Sasso si può definire come un unico acquifero di tipo compartimentato

Le maggiori sorgenti del massiccio (portata media 0.1 m³/s) sono poste tipicamente ai margini della struttura ed al contatto con i depositi impermeabili di base. Vi sono 12 gruppi di sorgenti: cinque gruppi sono ubicati sul versante settentrionale del massiccio, ad un'altitudine maggiore di m 1.000, e sette gruppi disposti sul versante meridionale, ad un'altitudine inferiore a m 650. Il versante sud-occidentale del Gran Sasso ha sorgenti meno numerose, ma di maggiore portata rispetto al versante orientale: l'importante presenza delle sorgenti del Vera testimonia la struttura idrogeologica del Gran Sasso appena descritta.

L'acquifero relativo alla Conca di L'Aquila presenta alternanze di sedimenti permeabili e poco permeabili, che è possibile schematizzare come acquifero multistrato. Le principali sorgenti sono ubicate al margine della piana, in prossimità del contatto con gli acquiferi carbonatici; sono frequenti, comunque, anche i contributi diretti nei corsi d'acqua che solcano i depositi fluvio-lacustri (sorgenti lineari).

Sotto l'aspetto idrogeologico la parte occidentale della conca aquilana può essere divisa in cinque settori, caratterizzati da differenze più o meno marcate nella situazione geologica ed idrogeologica. Il settore in esame, quello di Preturo-Scoppito, corrisponde al vasto territorio compreso tra S. Marco di Preturo a nord, Scoppito ad ovest e Civitatomassa a sud.

Le sorgenti, ad eccezione di quella di Collettara, sono tutte localizzate in vicinanza del piede delle dorsali calcaree di M. la Torretta (Preturo) e di M. Rua (S. Marco) e ricevono le acque di importanti falde idriche contenute nei massicci carbonatici. La sorgente di Collettara, con portata stimata variabile tra 1-5 l/s ricade, invece, nella parte di pianura compresa tra l'omonimo abitato, Scoppito e Civitatomassa cioè distante dai rilievi calcarei.

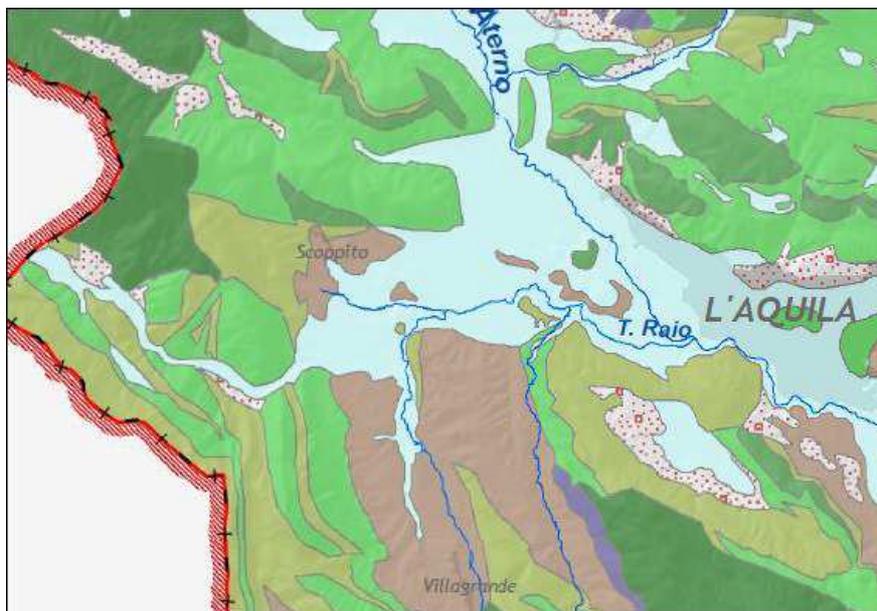
Il corpo idrico sotterraneo principale, significativo per l'area in esame, è impostato in successioni carbonatiche e si tratta del M. Velino-M. Gianio-M. Nuria [V-G-N(a)], che non ricade interamente nel territorio della Regione Abruzzo ma rientra in parte anche nella Regione Lazio. L'acquifero di Monte Velino – Monte Gianio e Monte Nuria si allunga in direzione NW-SE ed è delimitato da discontinuità tettoniche e da depositi argilloso-arenaceo-marnosi poco permeabili. Esso è stato diviso in tre corpi idrici secondari: "Monte Gianio", "Monte Velino – Monte Nuria" e "Tre Monti". Il corpo idrico sotterraneo secondario rappresentativo dell'area di Scoppito è quello di "Monte Gianio" [V-G-N(a)]; esso corrisponde al settore settentrionale del massiccio. La falda di base del Monte Gianio ha come recapito le sorgenti del gruppo Antrodoco (portata dell'ordine dei 3,0 m³/s) ubicate lungo il suo margine occidentale, all'interno del territorio della Regione Lazio; pertanto il deflusso idrico sotterraneo è orientato verso Ovest. Inoltre, parte della falda travasa, mediante il passaggio attraverso lo spartiacque aperto che si allunga nella valle del torrente Raio, verso il monte Nuria, per

andare ad alimentare le sorgenti di Peschiera e Canetra (anch'esse nel Lazio) [corpo idrico V-G-N(b)].

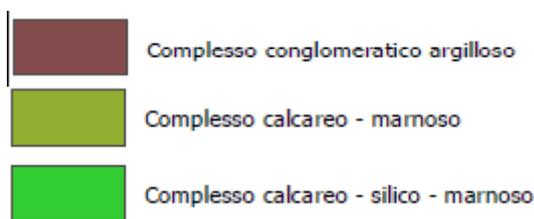
L'idrografia superficiale ha nel Torrente Raio il principale elemento dell'area di studio, che scorre a valle dell'area in esame a S-SE. Le principali sorgenti del T. Raio si trovano presso Capodacqua ma altre sorgono in destra e sinistra idrografica, abbastanza prossime all'alveo, e per la maggior parte sono captate ad uso potabile. Altri canali minori o fossi interessano i fianchi dei principali rilievi circostanti l'area in esame, questi puntano verso il centro della vallecchia sottostante e alimentano un canale privo di toponimo.

Il complesso idrogeologico principale nell'area in esame è il seguente:

Complesso detritico: è costituito dai depositi detritici di versante e da sedimenti alluvionali. La permeabilità, per porosità, varia da modesta a discreta in funzione della granulometria.



Stralcio della Carta dei Complessi Idrogeologici per la Regione Abruzzo



3.3.3 – Caratteri del paesaggio

L'ambito territoriale interessato dalla variante è caratterizzato da un sistema insediativo di tipo vallivo, con prevalenza di case sparse, sviluppatosi negli ultimi decenni, con punti di densificazione

lungo la strada statale, in prossimità del bivio per il Capoluogo e per le principali frazioni, tra cui Vigliano. In quest'ultimo caso l'insediamento recente costituisce quasi la propaggine valliva dell'antico insediamento posto sul versante montuoso.

In particolare, per quanto attiene la morfologia dell'insediamento di Vigliano è possibile distinguere due sistemi insediativi urbani: il primo, imperniato sul Centro Storico e sulle vie di accesso al Centro Storico stesso; il secondo, di più recente formazione, corrispondente alle zone di espansione edilizia della pianura, in cui è necessario sviluppare e razionalizzare il sistema viario e quello dei servizi. In tal senso, si conferma come nelle aree di pianura lo sviluppo arteriale lungo la principale direttrice viaria lascia completamente vuoti alcuni spazi configurando un fenomeno dilatativo degli insediamenti caratterizzati da bassa densità edilizia e da frammistione funzionale e d'uso. Un processo di edificazione che, sviluppatosi spontaneamente ha generato un tessuto edilizio del tutto particolare. Rado, privo di rapporti gerarchici e spazi pubblici riconoscibili, commisto con aree agricole che si articolano dentro le aree urbane ed attività produttive direttamente connesse con la residenza, tutto innervato dal sistema stradale d'attraversamento che diventa esso stesso sistema distributivo dell'abitato. Nelle porzioni di territorio agricolo che permangono mescolate agli insediamenti, l'attività primaria risulta condizionata da parte di fattori esterni ed i suoi modelli colturali trovano seri problemi di compatibilità con la fragilità ambientale e con la qualità paesaggistica dell'ambito.

3.3.4 - Caratteri insediativi

Specifiche considerazioni sono state rivolte agli insediamenti di recente formazione, a forte connotazione residenziale. Come si diceva, essi denotano l'assenza di struttura formale e funzionale (gerarchia stradale, spazi pubblici, ecc.) con problemi di varia natura. Pur non presentando particolari pregi architettonici o urbanistici forniscono un buono standard qualitativo per la residenza privata a basso peso insediativo con buon dimensionamento tanto dello spazio edificato quanto dello spazio aperto di pertinenza. Spesso costituiscono quinte edilizie edificate a vario titolo lungo le strade principali con soddisfacente la dotazione di servizi a rete. Destinati prevalentemente all'uso residenziale con commistione di funzioni agricole legate alla residenza e altri usi strettamente legati alle specifiche localizzazioni sul territorio, costituiscono la prima definizione dei margini urbani. Sono zone che richiedono azioni di integrazione di funzioni finalizzate ad una migliore organizzazione urbana e definizione morfologica dei margini dell'edificato.

Avendo verificato la recente costruzione degli edifici, nella quasi totalità risalenti agli ultimi 40 anni, l'indagine è stata orientata a comprendere le caratteristiche dello standard abitativo presente ed lo specifico modello insediativo. In particolare, si sono rilevate tipologie di abitazione ormai consolidate sul piano della consuetudine e della "rappresentatività" dello status sociale. Le grandi e picco-

le case su lotti isolati, con giardino, ricche di spazi e vani accessori ed in misura minore i condomini, assieme alla casa-laboratorio, hanno prodotto un paesaggio urbano specifico, testimone e strumento di un timido processo di sviluppo socio-economico locale.

Nella fase analitica si è rilevato nell'ambito oggetto di variante che il PRP individua in Zona A2, in cui cioè non sono possibili trasformazioni del territorio ad uso residenziale, considerevoli insediamenti esistenti, lungo la Ss17.

Tale condizione ha comportato un'ulteriore approfondimento conoscitivo sull'effettivo stato dei luoghi necessario a valutare l'opportunità di una proposta di variazione della perimetrazione di tale zona da sottoporre all'approvazione della Regione Abruzzo.

In particolare, l'indagine sul campo effettuata ha confermato come le aree di pianura localizzate a sud della Ss17 in prossimità della Stazione di Vigliano - attualmente individuate dal P.R.P. in "Ambito A2" - siano state investite da uno sviluppo lineare dell'edificato lungo la principale direttrice viaria che, lasciando vuoti solo alcuni spazi, configura un fenomeno dilativo degli insediamenti caratterizzati da bassa densità edilizia e da frammistione funzionale e d'uso. Un processo di edificazione che, sviluppatosi spontaneamente, ha generato un tessuto edilizio del tutto particolare. Rado, caratterizzato da funzioni prevalentemente residenziali, privo di rapporti gerarchici e spazi pubblici riconoscibili, commisto con aree agricole che si articolano dentro le aree urbane.

Come illustrato dalla sequenza di fotografie di seguito riportate, negli insediamenti di recente formazione presenti, a forte connotazione residenziale, si denota generalmente l'assenza di struttura formale e funzionale (gerarchia stradale, spazi pubblici, ecc.) con problemi di varia natura. Tuttavia, pur non presentando particolari pregi architettonici o urbanistici, essi forniscono un buono standard qualitativo per la residenza privata a basso peso insediativo, con buon dimensionamento tanto dello spazio edificato quanto dello spazio aperto di pertinenza. Costituiscono quinte edilizie edificate a vario titolo lungo la strada principale con soddisfacente dotazione di servizi a rete, che rappresentano un'importante quota dell'edificato prevalentemente destinato all'uso residenziale con commistione di funzioni agricole legate alla residenza e altri usi strettamente legati alle specifiche localizzazioni sul territorio. Sono zone che richiedono azioni di integrazione di funzioni finalizzate ad una migliore organizzazione urbana e definizione morfologica dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e la loro qualificazione morfologica e formale.



Vedute degli insediamenti lungo la Ss 17 verso est in prossimità della stazione di Vigliano



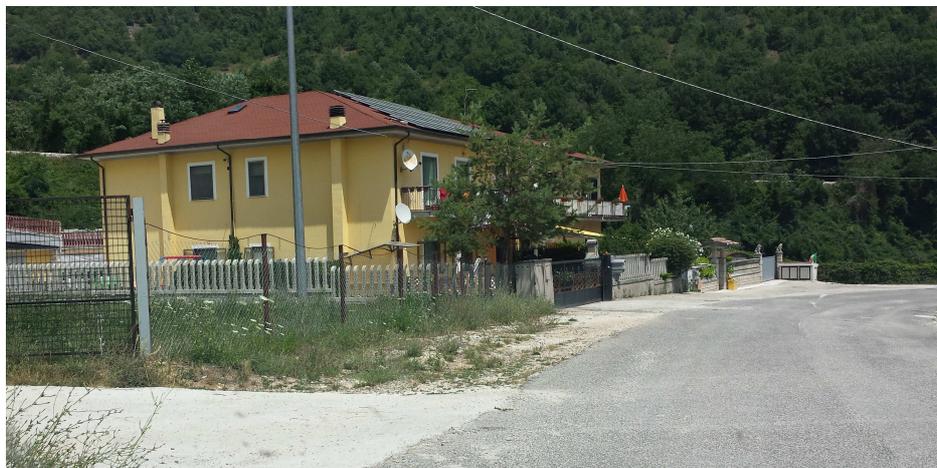
Vedute degli insediamenti lungo la Ss 17 verso ovest in prossimità del Bivio di Vigliano

La ricognizione effettuata ha evidenziato chiaramente i caratteri urbani dell'ambito oggetto di indagine fino a Rio Pratillo, che ne costituisce la delimitazione naturale verso sud ed oltre il quale è possibile riconoscere la presenza di elementi da sottoporre ad un'azione di tutela e di salvaguardia. Al di qua il corso d'acqua, invece, nelle porzioni di territorio agricolo che permangono mescolate agli insediamenti, l'attività primaria risulta condizionata da parte di fattori esterni ed i suoi modelli colturali trovano seri problemi di compatibilità.

Per quanto esposto si ritiene quindi che la definizione di una proposta di variante al P.R.P. non solo sia opportuna, ma necessaria per poter coerentemente prevedere azioni di riqualificazione dell'ambito finalizzate da un lato alla qualificazione morfologica e formale degli insediamenti mediante una migliore organizzazione urbana; dall'altro alla salvaguardia degli ambiti di effettivo valore paesaggistico mediante la definizione morfologica dei margini degli insediamenti verso il territorio agricolo e verso gli ambiti di pregio ambientale.



Vedute della tipologia insediativa prevalente della casa isolata su lotto



Vedute degli insediamenti lungo le arterie secondarie

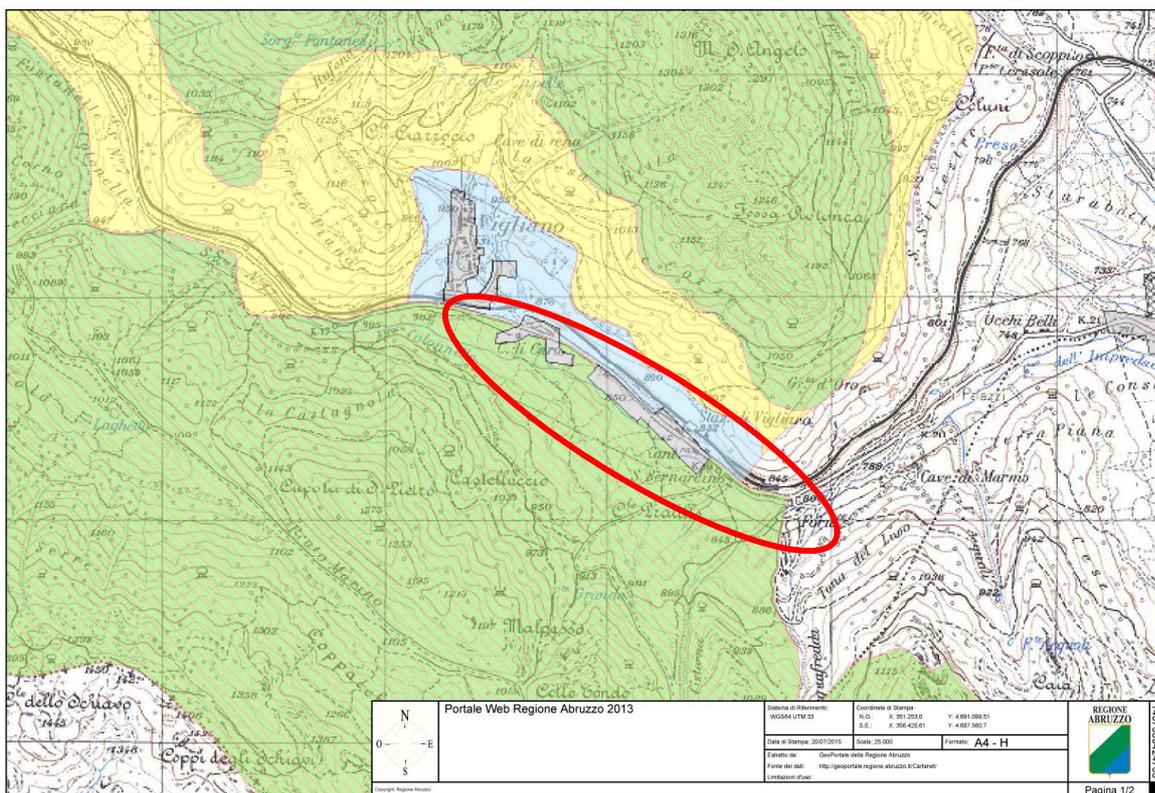
3.4 Inquadramento urbanistico

3.4.1 – Pianificazioni sovra-territoriali

3.4.1.a - Piano Regionale Paesistico

In conformità ai principi e obiettivi dell'art.4 della Regione Abruzzo e ai sensi dell'art. 6 L.R. 12.04.83 n°18, il P.R.P. è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Per quanto riguarda il Comune di Scoppito, l'ambito interessato dalla proposta di variante ricadente in Ambito Montano, è individuato in parte come *Insedimenti Residenziali Consolidati* ed in piccolissima parte in ambito a *Conservazione Parziale A2*.



Stralcio del P.R.P. della Regione Abruzzo

Per quanto detto, quindi, le potenzialità di sviluppo della frazione di Vigliano precedentemente analizzate risultano non coerenti con le direttive del PRP, che classificando parte delle aree di cui trattasi in categoria "A2 - *conservazione parziale*" le sottopone alle prescrizioni dell'art. 35 delle Norme Tecniche Coordinate del PRP, che non prevede l'uso insediativo tra gli usi compatibili.

Pertanto, al fine di raggiungere la coerenza tra gli intenti generali della pianificazione comunale, esplicitati localmente nel progetto di variante, ed il quadro di riferimento regionale, l'approvazione della Variante presuppone l'accoglimento da parte della Regione Abruzzo della proposta di variazione del Piano Regionale Paesistico tesa a modificare la categoria di appartenenza di una piccola porzione dell'area in esame dalla A2 alla categoria C, per la quale l'art. 43 delle Norme Tecniche Coordinate del PRP prevede fra gli usi compatibili anche quello insediativo.

Come già detto, la proposta di Variante al PRP è sottoposta alle procedure di cui all'art.2, comma 4, della L.R. 12.11.2014, n.40.

Livelli cartografici:

Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione

-  Insedimenti produttivi consolidati
-  Insedimenti residenziali consolidati

Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCHI

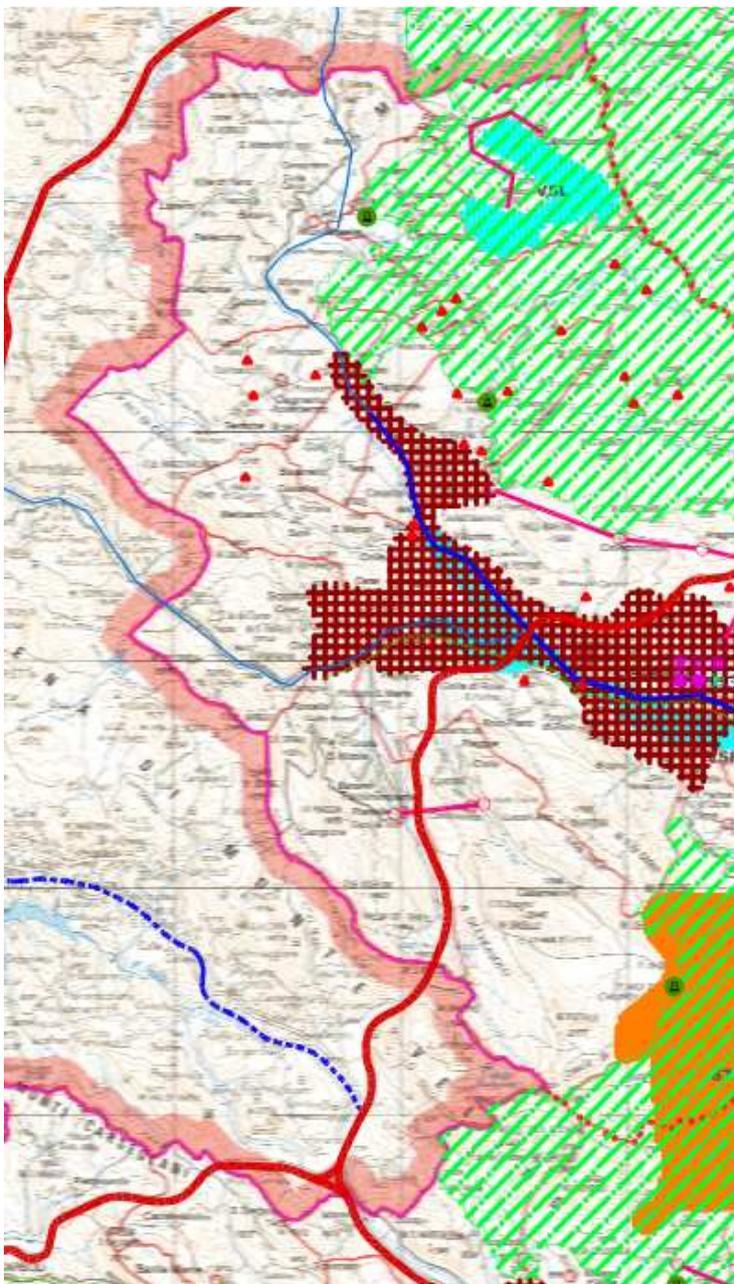
-  Parco Nazionale del Gran Sasso
-  Parco Nazionale Abruzzo
-  Parco Nazionale della Maiella
-  Parco Regionale del Sirente Velino

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

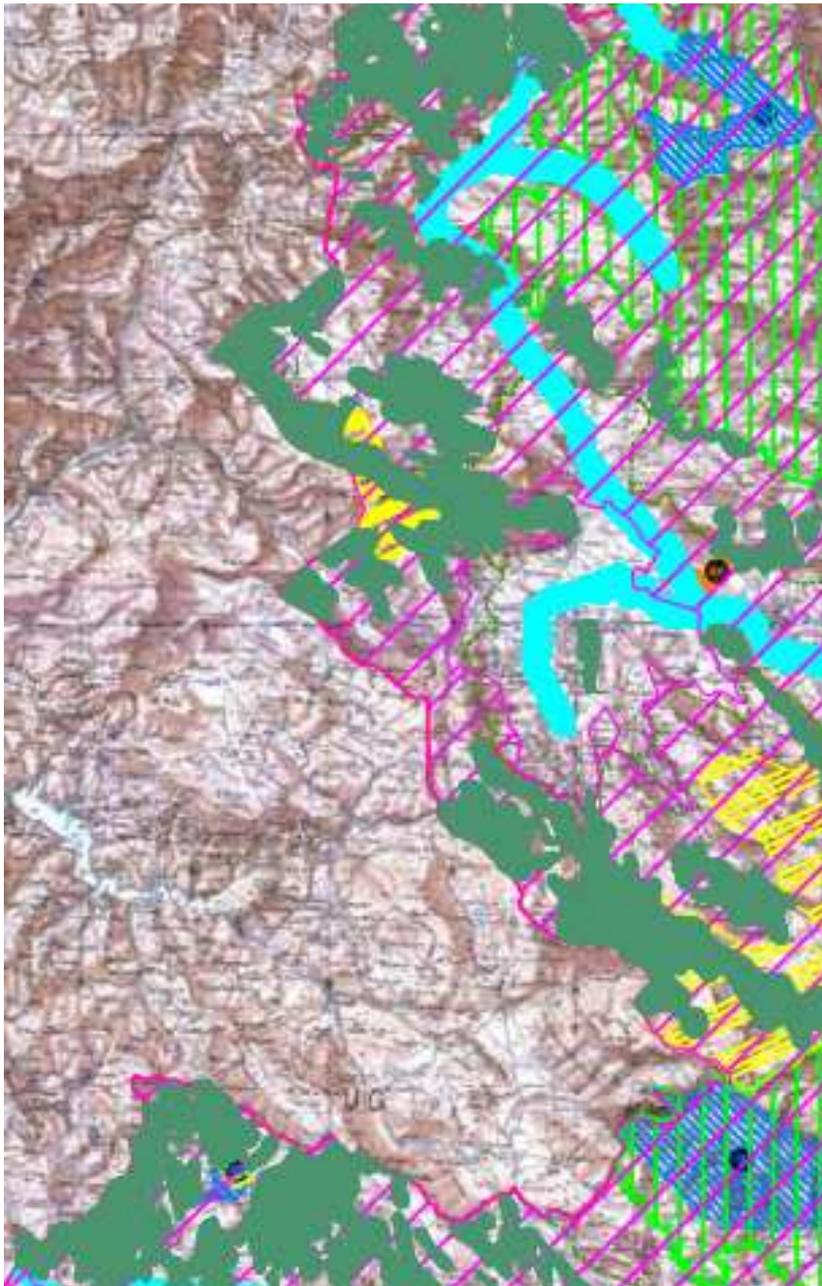
-  Conservazione Integrale - A1
-  Conservazione Integrale - A1A-A1B
-  Conservazione Integrale - A1C2
-  Conservazione Integrale - A1C3
-  Conservazione Integrale - A1D1
-  Conservazione Parziale - A2
-  Conservazione parziale - A3
-  A4
-  Conservazione Integrale - AO1
-  Trasformabilità mirata - B1
-  Trasformabilità mirata - B2
-  Trasformabilità condizionata - C1
-  Trasformabilità condizionata - C2
-  Trasformazione a regime ordinario - D

3.4.1.b - Piano Territoriale Provinciale

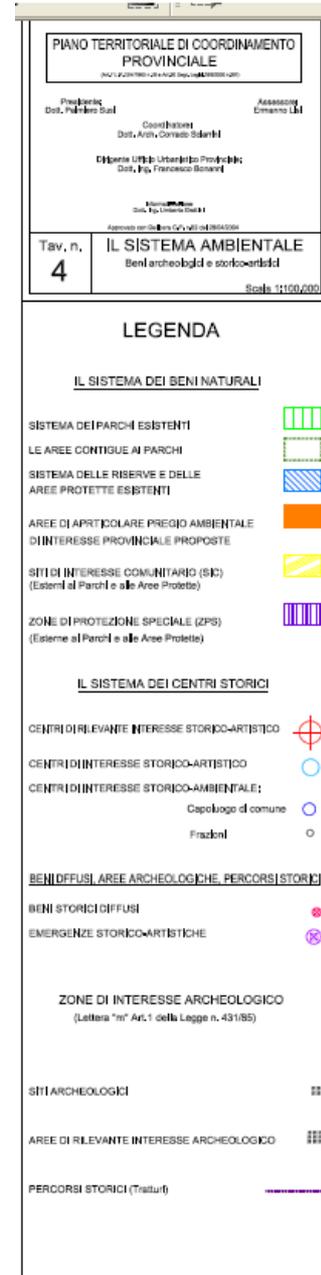
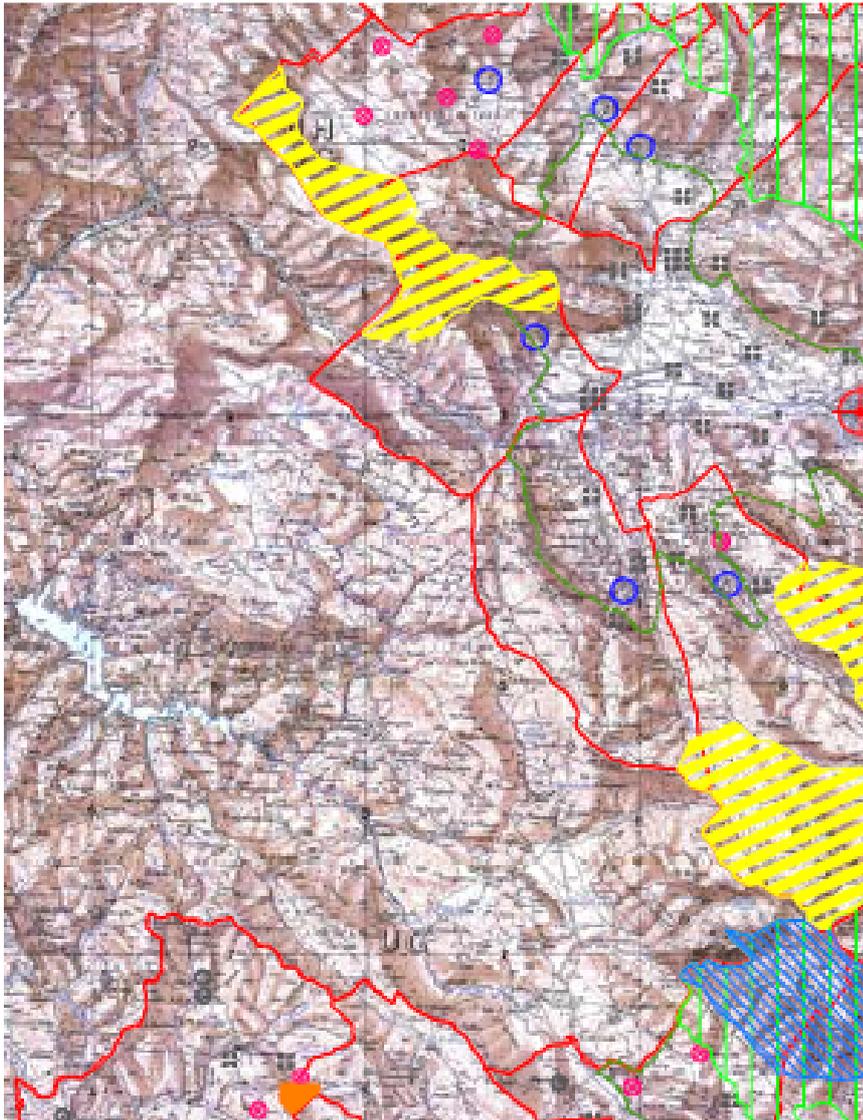
Le previsioni della Variante al P.R.G. con proposta di Variante al PRP risultano coerenti con le previsioni del Piano Territoriale della Provincia di L'Aquila del quale si riportano gli stralci delle tavole N.2 di rapporto con il Quadro di Riferimento Regionale, n°3 e n°4 relative al Sistema Ambientale e n°6 del Sistema Infrastrutturale.



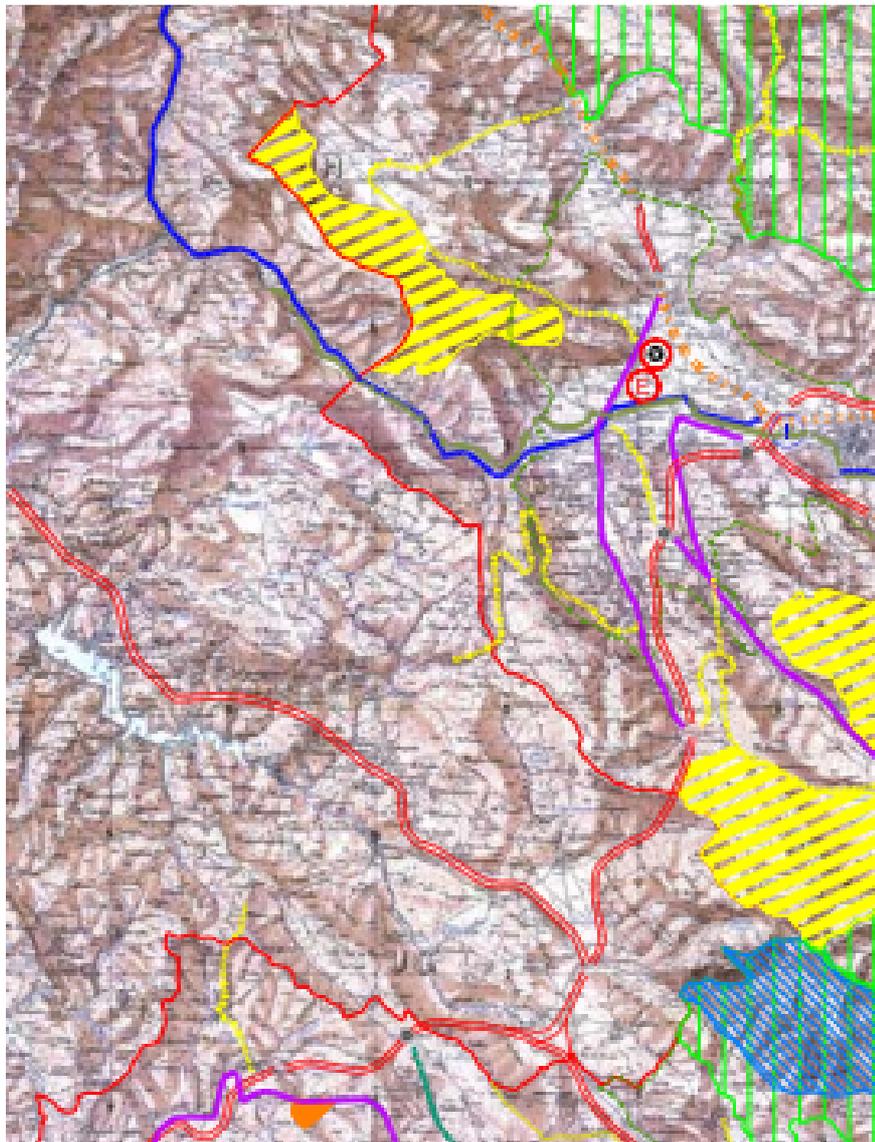
Stralcio del PTCP della Provincia di L'Aquila, Tav. 2 "Quadro di Riferimento Regionale con proposte della provincia"



Stralcio del PTCP della Provincia di L'Aquila, Tav. 3 - IL SISTEMA AMBIENTALE_ Parchi, Riserve, Aree protette, i Sistemi Fluviali



Stralcio del PTCP della Provincia di L'Aquila, Tav. 3 IL SISTEMA AMBIENTALE- Beni Archeologici e Storico-Artistici



Stralcio del PTCP della Provincia di L'Aquila,, il sistema infrastrutturale

3.4.2 – Pianificazione Comunale

3.4.2.a – processo di pianificazione comunale

A livello comunale, il processo di pianificazione ha avuto inizio nei primi anni '80 con l'avvio della redazione del primo Piano Regolatore Generale. Lo strumento, adottato con D.C.C. n° 29 del 30.06.1992 e definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale di L'Aquila n° 115/1998, all'atto dell'entrata in vigore risultava di fatto già obsoleto al punto che ne è stata immediatamente avviata la variazione.

Successivamente, pertanto, il Comune di Scoppito ha adottato una Variante Generale al PRG con D.C.C. n° 28 del 30.04.1999.

La Variante al P.R.G. è stata dichiarata definitivamente approvata dal C.C. con delibera n°16 del 28/04/04 ed in data 28/12/04 è stato acquisito l'attestato di non contrasto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ex art. 43 L.R. 3/3/99, n° 11) rilasciato dal Servizio Urbanistico della Provincia. L'approvazione della Variante al PRG è stata pubblicata sul BURA n° 10 ordinario del 18/02/05. Per la sua elaborazione, necessaria per far fronte alle lacune di un piano che ha impiegato circa quindici anni per venire alla luce, si è tenuto conto naturalmente di una serie di fattori tra cui l'andamento demografico degli ultimi decenni e lo sviluppo in atto del settore industriale e terziario.

Nel corso del suo iter, tale variante generale è stata oggetto di recepimento delle prescrizioni del Piano Regionale Paesistico con DCC n°46 del 11.10.2001.

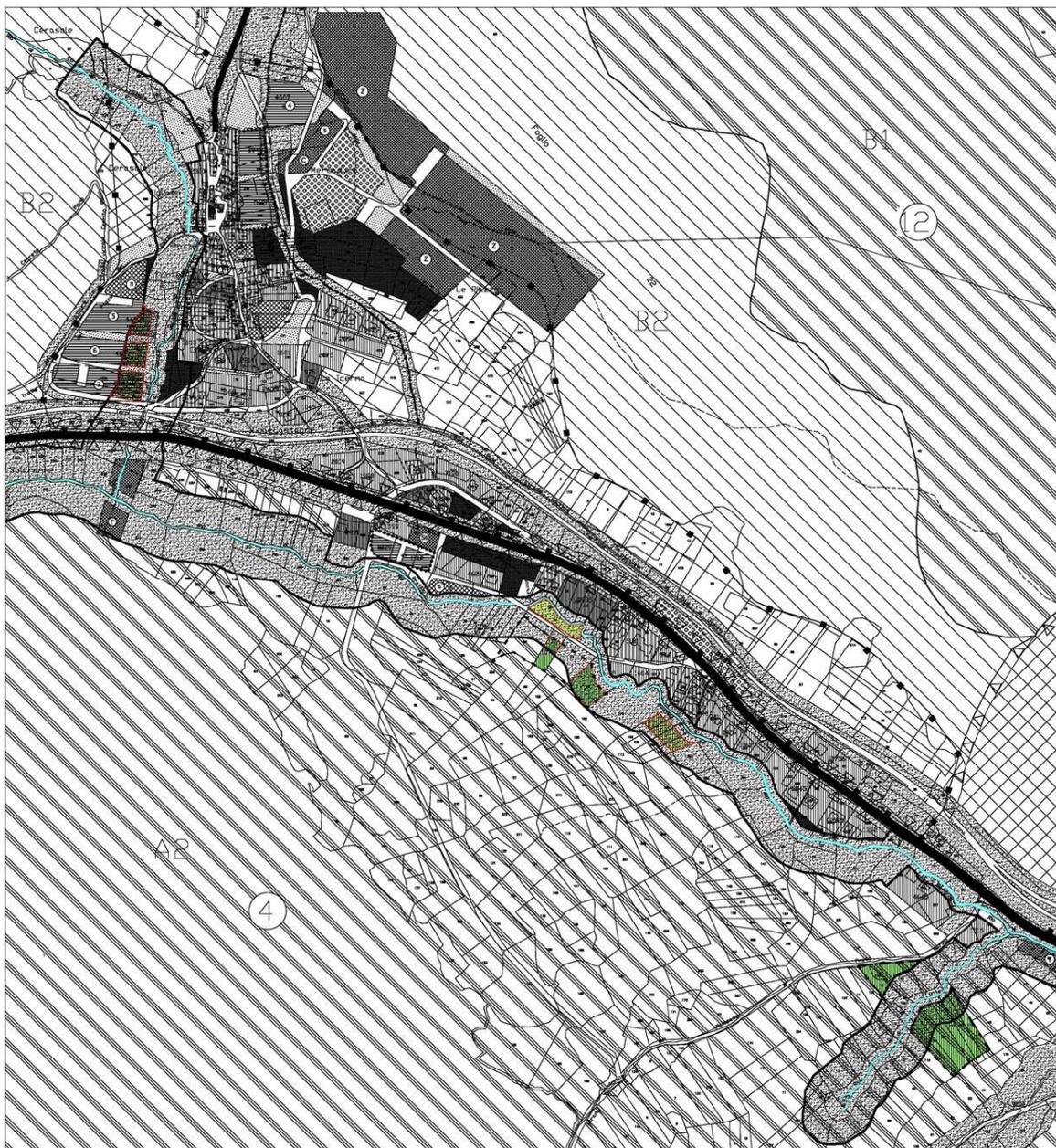
Con D.C.C. n° 16 del 28/04/04, quindi, il Comune di Scoppito ha prima recepito integralmente le prescrizioni indicate dal C.R.T.A.-Sez. Urbanistica Prov.le-con parere n°2/11 reso in data 6/4/04 e le prescrizioni formulate in sede di consultazione ex art 43 L.R. 11/99 di cui al verbale dell'8/3/04 e quindi ha approvato definitivamente la Variante dando mandato ai tecnici redattori di uniformare gli elaborati alle prescrizioni recepite. Conseguentemente, dopo aver ottenuto il parere di non contrasto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ex art. 43 L.R. 3/3/99, n° 11), rilasciato in data 21.12.2004 dal Servizio Urbanistica Provinciale, è stato pubblicato sul B.U.R.A.: n° 10 ordinario del 18/02/05.

3.4.2.b - Piano Regolatore Generale Vigente

Le aree dalla presente Variante ricadono nella frazione di Vigliano, specificatamente identificato dallo strumento urbanistico vigente alla tavola 6.2, e sono localizzate a sud del borgo storico di Vigliano.

I confini dell'ambito interessato sono sostanzialmente segnati dal Rio Pratillo a sud e dalla linea ferroviaria a Nord, mentre la SS17 che attraversa l'abitato nel PRP rappresenta il confine fra la zona di categoria "A2" a sud e quella "D" a nord.

Il PRG ha confermato per quest'ambito la vocazione ad uso residenziale, evidente nei segni di antropizzazione già presenti costituiti da opere di urbanizzazione primaria (pubblica illuminazione, reti fognaria, idrica e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas) integrata con destinazioni di interesse generale per attrezzature tecnologiche, socio-sanitarie e verde pubblico, oltre alle opportune zone di rispetto ambientale ed agricole.



Stralcio del P.R.G. vigente del Comune di Scoppito - Tav. 6.2 - Ambito Vigliano

3.5 Il Progetto di Variante

3.5.1 - Considerazioni generali

La Variante al Piano di Regolatore si è resa necessaria per chiarire e ridefinire il quadro di riferimento normativo e pianificatorio indispensabile per dare attuazione a parte delle previsioni insediative originariamente adottate con la Variante Generale al PRG, di cui alla D.C.C. n° 28 del 30.04.1999, ma successivamente stralciate con DCC n°46 del 11.10.2001, in recepimento delle prescrizioni del Piano Regionale Paesistico.

Di tali stralci la variante in questione ripropone le destinazioni d'uso dei suoli precedentemente previste limitatamente alle aree non interessate da specifici vincoli di carattere ambientale, geologico, idrogeologico, culturale e paesaggistico.

Inoltre, verificata la non corretta trasposizione delle perimetrazioni di tutela derivanti dalle pianificazioni di livello territoriale, essa propone una rettifica dei suddetti perimetri al fine di chiarire gli ambiti di applicazione delle norme di tutela ambientale e paesaggistica.

In entrambi i casi, al fine di pervenire alla coerenza urbanistica delle nuove previsioni con gli strumenti di pianificazione territoriale, nonché di rettificare i perimetri del P.R.P. ai sensi dell'art. 18.3 comma a) delle NTA del P.R.P del 21.03.1990 con atto 140/21, si propone anche una Variazione del Piano Regionale Paesistico mediante appositi elaborati grafici, parte integrante della Variante stessa (Elab E1, E2).

In coerenza con lo strumento urbanistico vigente, è stato confermato lo schema di sviluppo di tipo "lineare" lungo l'asse principale del territorio, precisandone i limiti verso l'ambiente naturale e consolidando gli iniziali brani insediativi presenti lungo il reticolo viario esistente.

Le indagini svolte al fine di individuare preliminarmente i caratteri e le specificità del territorio hanno introdotto nella elaborazione della Variante al P.R.G. un insieme di parametri conoscitivi quali; l'uso del suolo, le dinamiche insediative, le modalità di fruizione del territorio, le risorse socio-economiche e ambientali, i caratteri geologici, ecc. L'elaborazione di questo insieme di informazioni ha permesso di attribuire un valore di "susceptività" alla trasformazione che inevitabilmente risulta dalla relazione del sistema ambientale con quello delle azioni antropiche. In particolare, la susceptività di trasformazione dei suoli dell'ambito interessato dal progetto di Variante ha rappresentato una lettura del sistema valle / territorio antropizzato, finalizzata all'ipotesi di insediamento ed espressa in termini di vocazione specifica dei luoghi. Pertanto, la valutazione dei dati nella loro disomogeneità è stata effettuata attraverso un comune binomio di lettura: " non trasformabilità / trasformabilità" ed esprime le susceptività complessive e la sintesi dei valori naturalistici e paesaggistici, dei caratteri geologici e delle presenze culturali.

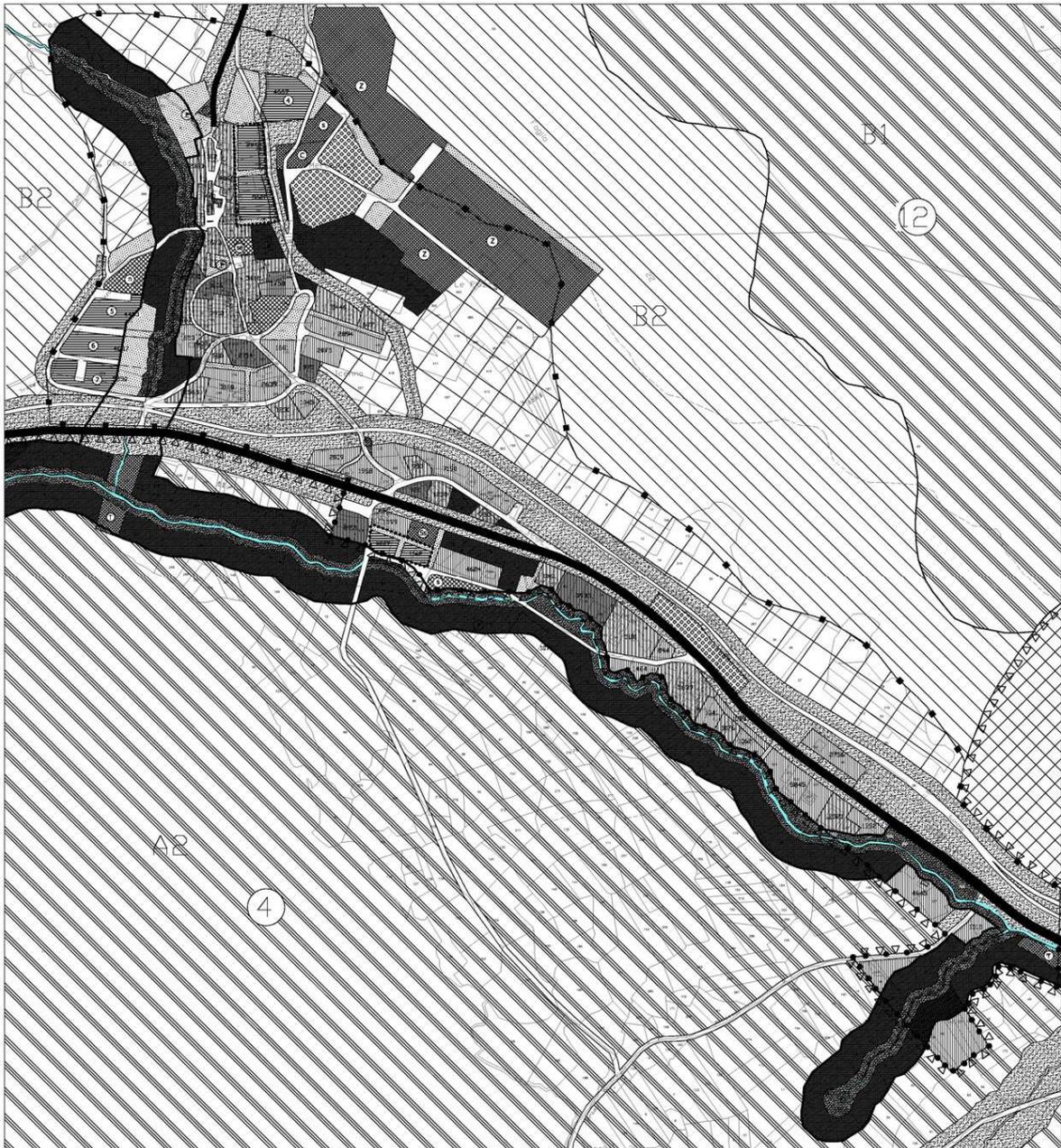
A livello territoriale gli ambiti caratterizzati da un'indicazione di non trasformabilità, che rappresenta un atteggiamento di tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, nonché di prevenzione rispetto al rischio idrogeologico, sono individuabili negli ambiti ripariali e, per quanto riguarda i caratteri del paesaggio, un valore estremamente importante è rappresentato dalla conservazione delle aree ad uso agricolo montano che costituiscono una specificità di carattere percettivo del territorio ed una testimonianza dell'uso del territorio in relazione al nucleo storico.

Il giudizio di trasformabilità dei suoli è stato espresso nell'ambito di pianura e nella sua limitata propaggine insediativa alle porte della frazione, nella consapevolezza che il perdurare del loro attuale uso promiscuo porti inevitabilmente ad uno stato di degrado o sottoutilizzo di tali aree.

3.5.2 - Elementi della Variante al P.R.G.

Per quanto detto, il progetto di variante al P.R.G. interviene in due direzioni: la prima riguarda la rettifica dei perimetri degli ambiti sottoposti a norme di tutela ambientale e paesaggistica; la seconda attiene invece la precisazione delle destinazioni d'uso dei suoli, sia mediante il corretto recepimento grafico delle prescrizioni degli Enti territoriali, anche attraverso lo stralcio definitivo di alcune aree inibite alla trasformazione; sia nella riproposizione della edificabilità ad uso residenziale delle due aree di modesta entità a completamento di un iniziale insediamento posto lungo la strada vicinale Malepasso di Prato Marino. Queste, in particolare, consistono in due aree di modeste dimensioni, una di mq.5.349 ed una di mq.2.219, per complessivi mq. 7.568, il cui carico insediativo è abbondantemente compensato dalla eliminazione di 4 aree precedentemente previste come insediabili ma di fatto non attuabili e quindi definitivamente stralciate. In particolare 3 delle aree stralciate sono poste a sud di Rio Pratillo, in ambito ripariale, per mq. 4.892 (mq.1072+1920+1900) ed una di mq. 3250 posta nell'ambito di variante, ma non insediabile in quanto ricadente in zona ripariale, per complessivi mq. 8.142.

Dal punto di vista delle potenzialità edificatorie sia le aree stralciate che le aree di nuova previsione hanno una destinazione d'uso dei suoli a Zona di Completamento e pertanto anche dal punto di vista dei carichi insediativi non si evincono variazioni rilevanti tra le previsioni vigenti e quelle di variante.



P.R.G. del Comune di Scoppito - Ambito Vigliano - Variato

3.5.3 - Variazioni planimetriche

Per quanto riguarda le rettifiche perimetrali, si evidenzia che la Variante proposta oltre a chiarire con le opportune destinazioni d'uso dei suoli gli ambiti di rispetto dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art.80 della LR 18/83 nel testo vigente, precisa la perimetrazione degli ambiti sottoposti a tutela da parte del P.R.P. prevedendo una nuova individuazione dell'ambito urbano.

3.5.4 - Normativa

La variante non prevede modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente.

3.5.5 - Dati di previsione e verifica degli standard

Per quanto riguarda i carichi insediativi si è rilevato che le due aree di nuovo insediamento, complessivamente pari a mq. 7.568, sono compensate dalla eliminazione di aree precedentemente previste come insediabili per mq. 8.142, ma di fatto non attuabili e quindi definitivamente stralciate. Per quanto riguarda il dimensionamento della variante si evidenzia che le nuove previsioni riducono di circa mq. 574 le aree edificabili con destinazione residenziale di completamento e pertanto le stesse sono coerenti con il precedente dimensionamento, anche in merito alla verifica del rispetto delle previsioni al fabbisogno insediativo di aree a standard.

3.6 Proposta di variante al Piano Regionale Paesistico

Le potenzialità di sviluppo della frazione di Vigliano risultano attualmente incoerenti con le direttive del PRP. Parte delle aree di cui trattasi sono infatti classificate dallo strumento regionale in categoria "A2 - conservazione parziale" e sottoposte conseguentemente alle prescrizioni dell'art. 35 delle Norme Tecniche Coordinate del PRP, che non prevedono l'uso insediativo tra gli usi compatibili.

Al fine di raggiungere la coerenza tra gli intenti generali della pianificazione comunale, esplicitati localmente nel presente progetto di variante, ed il quadro di riferimento regionale si è resa quindi necessaria una proposta di variazione del Piano Regionale Paesistico tesa a ridefinire le suddette perimetrazioni nell'ambito di interesse e modificare la categoria di appartenenza dell'area in esame. Infatti, sebbene nella zonizzazione del PRG una cospicua parte del territorio è sottoposta a norme di rispetto ambientale, ai sensi dell'art.56 delle Norme Tecniche di Attuazione, nel corso delle procedure di approvazione del vigente PRG è stato necessario stralciare alcune delle aree previste a fini edificatori in quanto sottoposte a vincoli ambientali da parte degli strumenti di pianificazione generale, in esecuzione delle prescrizioni indicate dal C.R.T.A.-Sez. Urbanistica Prov.le - con parere n°2/11 reso in data 6/4/04 e le prescrizioni formulate in sede di consultazione ex art 43 L.R. 11/99 di cui al verbale dell'8/3/04. Come già detto, di tali stralci la variante in oggetto ripropone le destinazioni d'uso dei suoli precedentemente previste limitatamente a due aree non interessate da specifici vincoli di carattere ambientale, geologico, idrogeologico, culturale e paesaggistico, per la cui attuazione tuttavia si rende necessaria la variante al P.R.P.

Inoltre, nella fase di verifica della coerenza delle previsioni di Piano vigenti e le disposizioni del Piano Regionale Paesistico è stato accertato che alcune previsioni previgenti l'approvazione dello strumento regionale non erano state in precedenza opportunamente segnalate.

Pertanto, in fase di redazione della presente Variante al PRG è stato predisposto un apposito elaborato (E2) che comprende sia la proposta di variazione del P.R.P. sia le schede identificative delle aree interessate dalle previsioni di variante, utili a raggiungere la necessaria coerenza tra i diversi strumenti urbanistici, nonché la rettifica dei perimetri ai sensi dell'art. 18.3 comma a) delle NTA del P.R.P del 21.03.1990 con atto 140/21, che recita:

“Sono fatte salve dalle disposizioni del presente P.R.P., ancorchè in contrasto con lo stesso, le prescrizioni e previsioni di intervento contenute negli strumenti urbanistici comunali generali o esecutivi approvati alla data di approvazione del P.R.P. limitatamente alle zone A, B, C, D, F, relativamente all'uso residenziale, commerciale, produttivo, turistico e per servizi; (...).”

Su una superficie complessiva dell'Ambito interessato dalla Variante di circa 300 ettari, la parte di territorio soggetta al vincolo ambientale risulta circa di 200 ettari, il che equivale al 66 %, mentre la parte interessata dagli insediamenti è di circa 70 ettari, pari al 23%. La rimanente parte, di circa 30 ettari, ricade in Zona a Trasformazione Condizionata. Per quanto riguarda gli usi compatibili, la Variante al PRG prevede solo una tipologia di zona le cui destinazioni d'uso non sono conciliabili con quelli della categoria A2 ed in particolare:

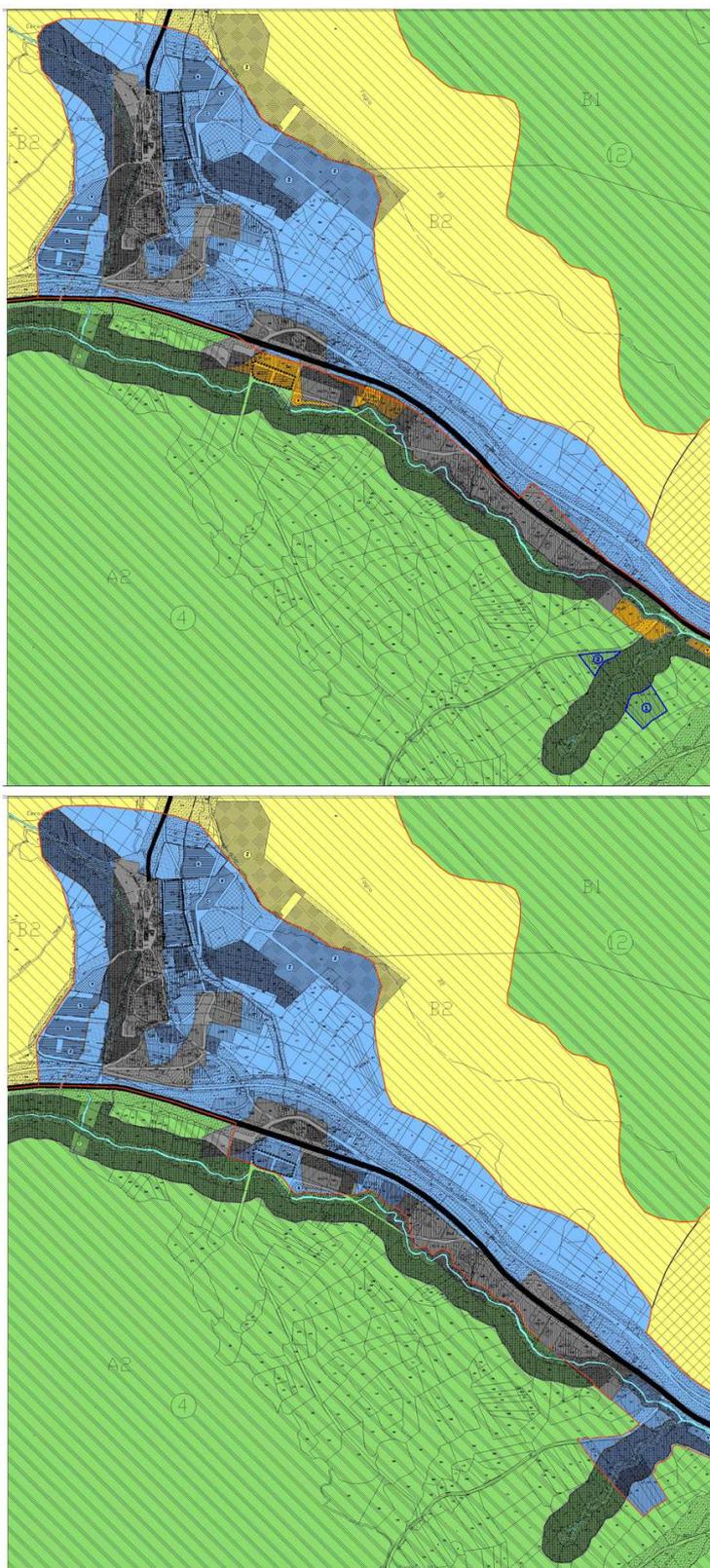
ZONE P.R.G.	SUPERFICIE [ha]	% sul TOTALE
<i><u>Nuova zona residenziale di completamento</u></i>	0,76	0,25

La zona sopradescritta è costituita da due aree, per le quali sono state redatte delle schede di sintesi contenenti l'individuazione catastale, la destinazione di PRG, i parametri edificatori, la categoria di tutela del PRP vigente, la categoria di tutela richiesta in variante, le motivazioni a sostegno della richiesta e una documentazione fotografica.

La suddetta proposta di Variante al PRP è sottoposta alle procedure di cui all'art.2, comma 4, della L.R. 12.11.2014, n.40.



Ambito interessato dalla proposta di variante del P.R.P.



Confronto tra PRG vigente con trasposizione del P.R.P. e Variante al P.R.G. con proposta di variante al P.R.P.

sopra: in grigio gli insediamenti esistenti da P.R.P.; in arancio le aree insediabili previgenti; perimetri azzurri per le aree con richiesta di stralcio dal P.R.P.

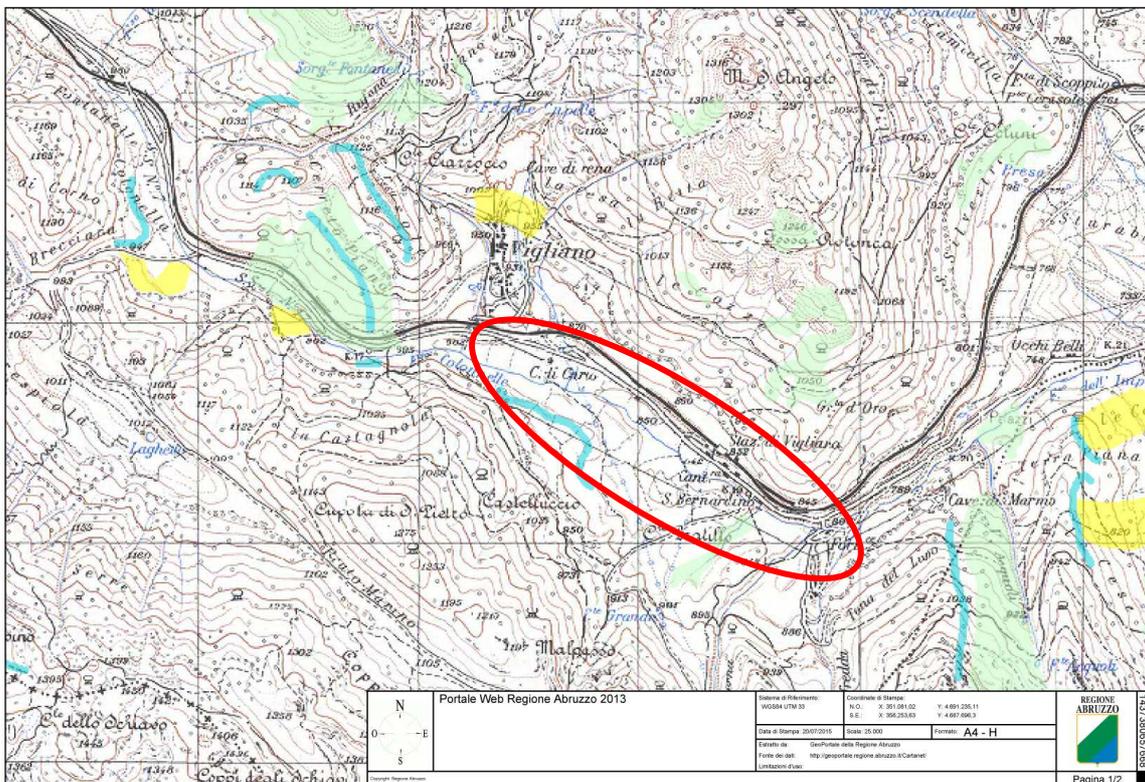
sotto: rettifica delle perimetrazioni e proposta di variante al P.R.P.

4. INDAGINI PRELIMINARI

4.1 Previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo è stato adottato con delibera della Giunta Regionale N° 1386 del 29/12/2004.

L'analisi della cartografia di Piano (Carta della Pericolosità e del Rischio), evidenzia come le aree sottoposte a Variante non sono interessate da vincoli di carattere idrogeologico mentre indicazioni di pericolosità moderata lambiscono una delle due aree d nuova previsione.

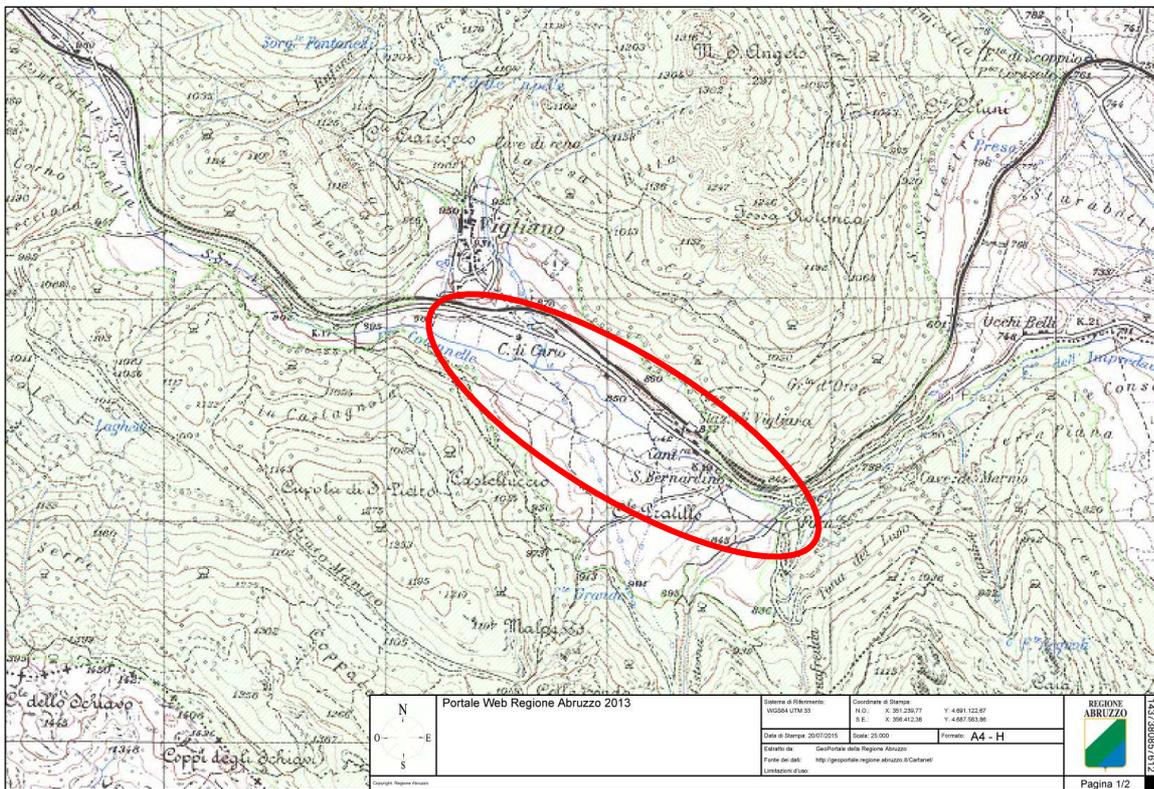


Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo - Carta della pericolosità

Legend

- P3
- P2
- P1
- Pscarpate

Pertanto, mediante apposite indagini geologiche ed il prescritto studio di microzonazione sismica, sono stati acquisiti gli elementi atti a valutare le condizioni geologiche, geomorfologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche delle aree interessate dalla Variante.



Stralcio del P.A.I. della Regione Abruzzo – Carta del rischio

Legend

 Vincolo idrogeologico

4.1.1 - Assetto geologico dell'area

il Comune di Scoppito è compreso nel Foglio n. 358 denominato "Pescorocchiano" della Carta Geologica in scala 1:50.000, del Progetto CARG.

La vasta area pianeggiante in esame è geologicamente inquadrabile nel settore occidentale della Conca Aquilana la cui continuità, all'altezza di Preturo, è interrotta dalla dorsale di M. Soffiavento che la separa in due rami principali: il primo, piuttosto ampio, segue all'incirca il corso del T. Raio e comprende le zone di Scoppito e Sassa; il secondo segue, invece, il corso dell'Aterno e si allunga verso la zona di Pizzoli-Barete.

Queste due valli si sviluppano in corrispondenza di due importanti faglie, con direttrice circa N-S considerate "di attività possibile o dubbia" (Bosi, op. cit.), che suddividono le rocce calcaree ed arenacee del basamento meso-cenozoico in grandi blocchi aventi tutti immersione della stratificazione prevalentemente verso NE, cioè grossomodo verso il centro della conca aquilana.

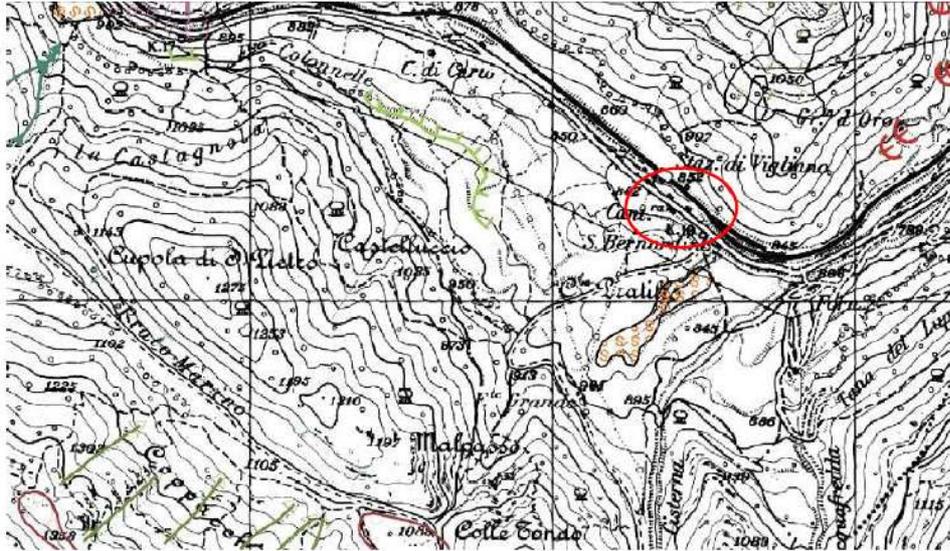
L'area di studio si colloca sui sedimenti continentali costituiti da depositi detritici di versante a granulometria medio-fine che colmano la Valle del Corno e la fascia alla base del versante orientale di Cupola di S. Pietro. Il substrato invece, intensamente fagliato, sembra appartenere all'Associazione Calcarea, unità costituita da calcareniti e marne.

La Carta Geologico-Tecnica dello Studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 del Comune di Scoppito e in particolare della Frazione di Vigliano, pur non comprendendo le aree in esame, bensì la zona limitrofa, fanno intuire la situazione geologica al di sotto dei siti di indagine. Dalla lettura della carta, infatti, è possibile rilevare che il sito contermine a quello di studio è caratterizzato dall'affioramento di depositi detritici di versante, costituiti da sabbie e ghiaie limose con clasti prevalentemente calcarei da sub-angolosi a sub-arrotondati. Il substrato di quest'area è invece costituito dall'Associazione calcarea costituita dall'alternanza di calcareniti e marne.

4.1.1.a Pericolosità geologica

In riferimento alla pericolosità geologica del territorio comunale il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo – "Fenomeni gravitativi e Processi erosivi" evidenzia i seguenti dissesti:

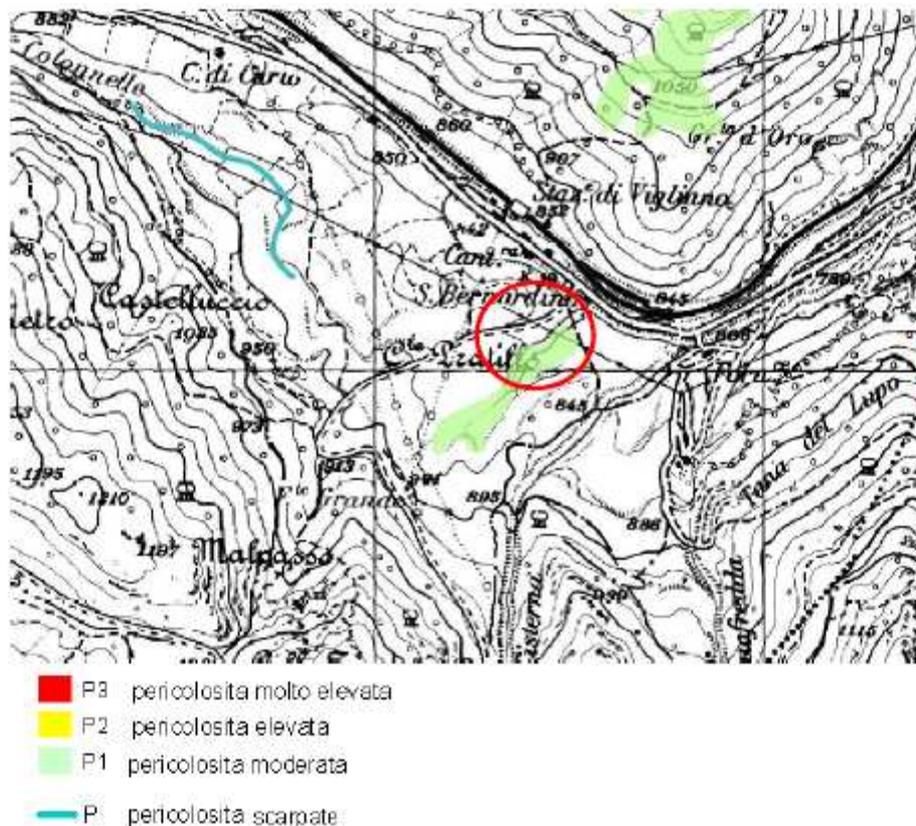
- Pericolosità moderata (P1): le zone interessate da pericolosità moderata nel territorio di studio sono attribuibili al fenomeno franoso quiescente che interessa la Zona 1 definito come "versante interessato da deformazioni superficiali lente" e l'area sul versante meridionale di M. S. Angelo dominata da forme di dilavamento diffuso.
- Pericolosità da scarpata (PS): nell'area di indagine l'unica scarpata segnalata si colloca a NW delle zone di studio e delimita verso NE la dorsale di Cupola di S. Pietro dalla Valle del Corno.



		STATO DI ATTIVITA'		
		ATTIVO	DISCONTINUA	INATTIVO
FENOMENI GRAVITATIVI	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
FENOMENI EROSIVI	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3
	Classe di suscettibilità al frangimento	1	2	3

Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa Alluvioni del Bacino della Regione Abruzzo, l'area di studio non rientra in zone definite a rischio d'inondazione. Non risultano pertanto nel territorio di Vigliano, rischi legati alla dinamica fluviale.

Gli studi compiuti, quindi, hanno permesso di riscontrare nell'ambito interessato dalla variazione la presenza di una zona definita pericolosa (P1 – Pericolosità moderata) dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – “Fenomeni gravitativi e Processi Erosivi” della Regione Abruzzo. Quest'area a pericolosità moderata è legata alle deformazioni superficiali lente che interessano parte della Zona 1, a ridosso del fosso Rio di Fonte Grande.



Carta della pericolosità con individuazione dell'ambito interessato (tratta dal PAI della Regione Abruzzo)

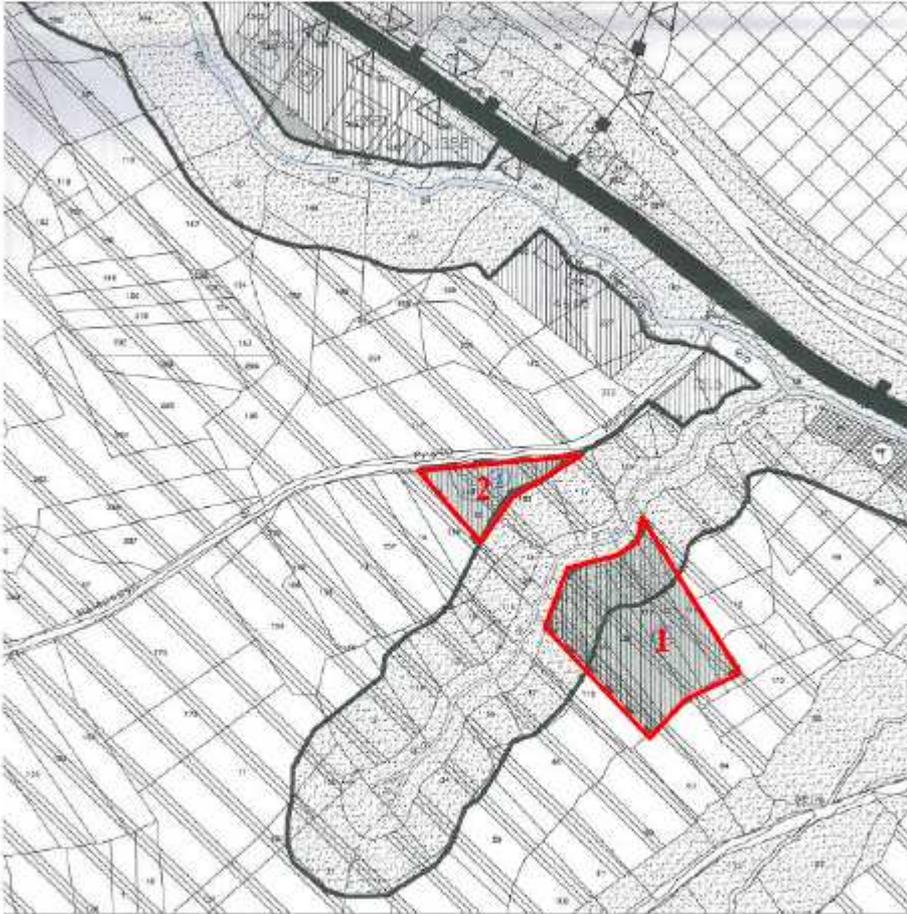
Inoltre, l'area d'intervento non risulta rientrare in zone definite a rischio di inondazione dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo. Nulli, risultano pertanto i rischi connessi con la dinamica fluviale, non rientrando il sito nell'area di influenza di alcun corso d'acqua significativo.

Per quanto osservato dal punto di vista geomorfologico e idrogeologico, quindi, è possibile affermare in via preliminare che le aree in esame, non presentano particolari problematiche geomorfologiche.

Tuttavia, una specifica attenzione andrà posta al movimento gravitativo quiescente che interessa la Zona 1, classificato come "versante interessato da deformazioni superficiali lente" dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) a Pericolosità Moderata – P1.

In particolare, con riferimento all'Art. 18 punto 4 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che riporta: "tutti gli interventi ammessi nelle zone delimitate a pericolosità moderata devono essere tali da non comportare aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998", lo studio evidenzia che ai fini dell'edificabilità dell'area interessata dal movimento gravitativo quiescente la presenza del dissesto

impone un accurato approfondimento delle condizioni di stabilità geomorfologica a mezzo di indagini geognostiche, che determinino lo spessore coinvolto e lo stato di attività attuale.



Stralcio catastale con individuazione delle aree oggetto di variazione urbanistica

4.1.1.b Pericolosità sismica

Per quanto concerne la pericolosità connessa agli eventi sismici, il territorio aquilano è caratterizzato da un'elevata sismicità che si manifesta con tempi di ritorno particolarmente lunghi, ma con terremoti di elevata intensità. Dagli studi effettuati dall'INGV nella piana la magnitudo massima attesa risulta essere 6,0-6,5 Richter.

In seguito agli eventi sismici del 6 Aprile 2009 nella conca Aquilana numerosi sono stati gli studi volti a definire eventuali effetti di sito che hanno contribuito a danneggiare in modo importante strutture in c.a. e costruite di recente. E' noto che determinate morfologie e i terreni di riempimento che caratterizzano la piana possono indurre effetti di sito che possono determinare picchi di accelerazione o, in determinate condizioni geologiche e idrogeologiche, fenomeni di liquefazione.

La Carta delle MOPS dello Studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 del Comune di Scoppito e in particolare della Frazione di Vigliano, non comprende tuttavia le aree in esame. Pertanto è stato condotto uno specifico studio di Microzonazione Sismica a supporto del progetto di “variante del P.R.G. vigente in variante al Piano Regionale Paesistico”, redatto dalla Dott. Geol. Adele Agnelli. Tale studio ha definito la pericolosità di base del territorio comunale di Scoppito sulla base dei dati di sismicità storica, dei parametri per la definizione delle forme spettrali previste dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e delle mappe interattive di pericolosità sismica.

Lo studio effettuato, del quale di seguito si riportano le conclusioni, ha riguardato l’analisi geologica e lo studio di Microzonazione Sismica delle aree oggetto di variante con l’obiettivo di definire la pericolosità sismica locale attraverso l’individuazione di zone o porzioni di territorio caratterizzate da un comportamento sismico omogeneo. (rif. relazione SMSL1 - conclusioni):

CONTESTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO

L’area in studio è ubicata nel Comune di Scoppito (AQ), nella Frazione di Vigliano, su di un deposito detritico-alluvionale, la cui natura è ampiamente illustrata nel capitolo di geologia. I risultati delle indagini consultate nell’area (n. 2 registrazioni di microtremori) forniscono lo spessore indicativo di questi depositi che varia da 5 – 10 m, al di sotto dei quali dovrebbe collocarsi il bedrock.

MORFOLOGIA E STABILITÀ GEOMORFOLOGICA

Il sito di indagine è posto su un pendio debolmente inclinato verso NE. Il rilevamento e la consultazione dei prodotti cartografici del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – “Fenomeni gravitativi e Processi Erosivi” della Regione Abruzzo, ha evidenziato una zona di instabilità geomorfologica (versante interessato da deformazioni superficiali lente, quiescente – P1 – Pericolosità moderata) che interessa parzialmente l’area 1.

EDIFICABILITÀ DELL’AREA

In riferimento all’Art. 18 punto 4 delle Norme di Attuazione del PAI, la presenza del dissesto impone ai fini dell’edificabilità dell’area un accurato approfondimento delle condizioni di stabilità geomorfologica a mezzo di indagini geognostiche.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE E PROFONDA

Nei terreni investigati sull’area in studio non è stato intercettato alcun orizzonte acquifero.

MICROZONAZIONE SISMICA DI LIVELLO 1

Lo studio di Microzonazione Sismica di I Livello a supporto del progetto di “variante del P.R.G. vigente in variante al Piano Regionale Paesistico” in Località Vigliano nel Comune di Scoppito (AQ) è stato realizzato in conformità agli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione sismica e alle linee guida regionali.

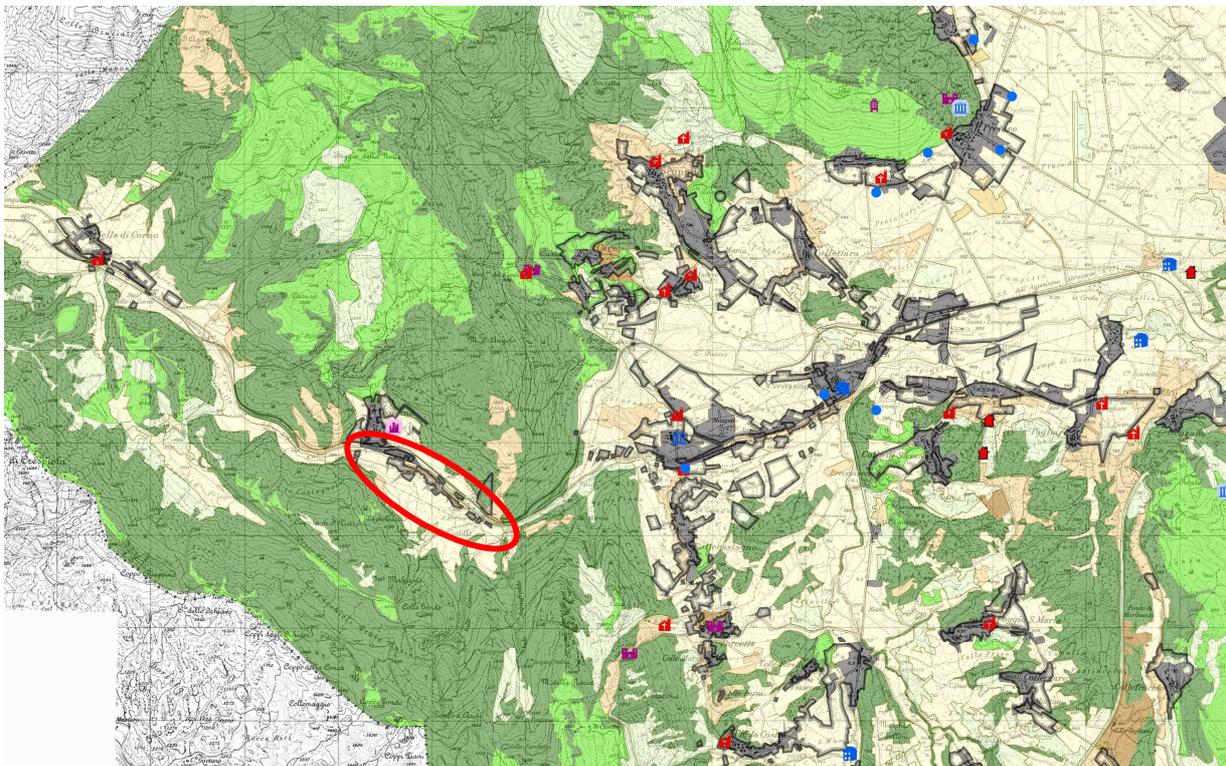
Sono state suddivise in funzione delle caratteristiche litostratigrafiche e morfologiche le seguenti microzone:

- Zona suscettibile di amplificazione locale: Area in cui è attesa amplificazione del moto sismico, come effetto dell'assetto litostratigrafico e/o morfologico locale. Tali zone sono caratterizzate dall'affioramento di depositi detritici di versante di spessore compreso tra 5 e 10 m al di sopra del substrato.
- Zona instabile: area interessata da una zona di attenzione per instabilità di versante quiescente. Si tratta di un versante interessato da deformazioni superficiali lente che comprende l'area a ridosso del fosso Rio di Fonte Grande.

4.2 Carte tematiche propedeutiche alla stesura del nuovo P.R.P.

Al fine di verificare con maggiore attendibilità la compatibilità ambientale delle previsioni di Variante, di seguito si riporta una indagine relativa alle tematizzazioni effettuate nel corso della fase propedeutica alla redazione del nuovo P.R.P. della Regione Abruzzo.

Dall'analisi effettuata risulta che gli interventi previsti ricadono all'interno di ambiti già considerati come ambiti urbani consolidati ed in minima parte in aree ad utilizzazione agricola a seminativi con valore agronomico basso, non soggetti a particolari attenzioni di carattere ambientale.



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei valori



Perimetro dei suoli urbani
 (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)



Suoli urbanizzati

Valore Geobotanico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE			
1*	2*	3*	4*	Basso	Medio	Alto	
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI	AREE BOSCATI	Boschi di latifoglie	Boschi di alto fusto				
			Cedui semplici				
			Cedui matricinati				
		Boschi di conifere					
		Boschi misti di conifere e latifoglie					
	AMBIENTI SEMINATURALI CARATTERIZZATI DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA	Area a pascolo naturale e praterie d'alta quota (fino a 1800 m)					
		Area a pascolo naturale e praterie d'alta quota (< 800-2300)					
		Area a pascolo naturale e praterie d'alta quota (> 2300)					
		Brughiere e cespuglieti (< 1800 m)					
		Brughiere e cespuglieti (> 1800 m)					
Area a vegetazione sclerofilla							
Area a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione e boscaglie rade		Area a ricolonizzazione naturale					
ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	Formazioni riparie	Area a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti nella fase di novello)					
	Spiagge, dune e sabbie						
	Rocce nude, faliese, rupi e affioramenti						
	Area con vegetazione rada (< 1500 m)						
	Area con vegetazione rada (> 1500 m)						
	Area percorsa da incendi	Boschi percorsi da incendi					
		Altre aree della classe III percorse da incendi					
	Nevi perenni						
	AMBIENTE UMIDO	ZONE UMIDE INTERNE	Paludi interne				
			Torbiere				
		Paludi salmastre					
AMBIENTE MARITTIMO	ZONE UMIDE MARITTIME	Saline					
		Zone intertidali					
AMBIENTE DELLE ACQUE	ACQUE CONTINENTALI	Corse d'acqua, canali	Fiumi, torrenti e fossi				
			Canali e idrovie				
		Bacini d'acqua					
	ACQUE MARITTIME	Lagune					
		Estuari					
	Area oltre il limite delle maree più basso						

Valore Agronomico

LIVELLO DELLE CLASSI D'USO DEL SUOLO				VALORE		
1*	2*	3*	4*	Basso	Medio	Alto
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	SEMINATIVI	Seminativi in aree non irrigue				
	COLTURE PERMANENTI	Seminativi in aree irrigue	Seminativi semplici			
			Vivai			
			Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica			
			Vigneti			
			Frutteti e frutti minori			
	PRATI STABILI	Oliveti				
		Altre colture permanenti	Arboricoltura da legno			
	ZONE AGRICOLE ETEROGENEE		Formazioni forestali a prevalente produzione di frutti			
			Altre colture arboree			
		Prati stabili				
	Colture temporanee associate a colture permanenti					
	Sistemi colturali e particellari complessi					
	Area prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali imp.					
	Area agroforestali					

Valore Vegetazionale

Geosigmeti	
Emergenze floristiche e Vegetazioni rare	

Are Protette

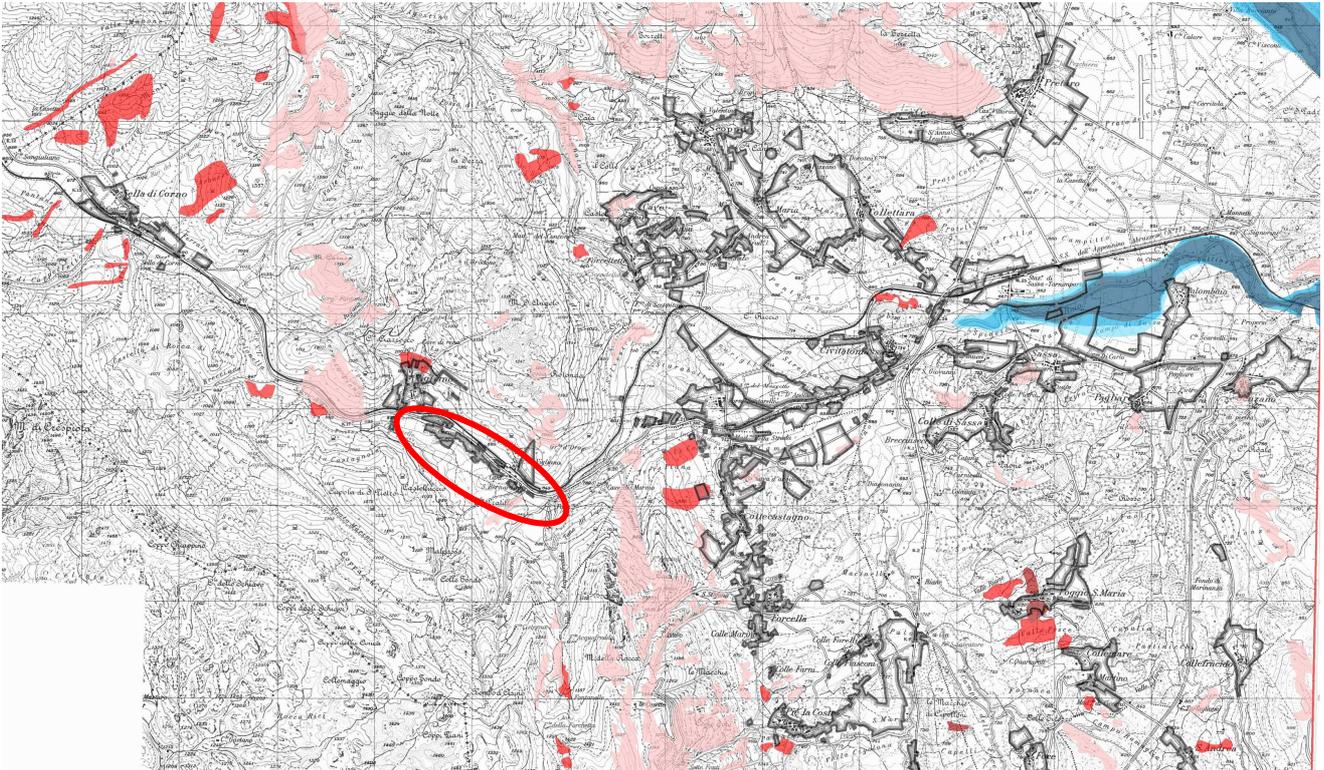
Parchi	
Riserve	
Siti di Importanza Comunitaria	
Zone di Protezione Speciale	

Valore Archeologico

Zone di interesse archeologico - Prov. PE (PTCP)	
Centro abitato	
Centro fortificato	
Grotta e riparo di interesse archeologico	
Manufatto isolato - villa - santuario	
Necropoli	
Presenza isolata	
Tratturo	

Valore Storico, Artistico e Monumentale

Tholos (elementi Areali)	
Tholos (elementi puntuali)	
Case in terra	
Architettura Religiosa	
Architettura Civile	
Trabocchi	
Opere fortificate	
Borgo o Città Fortificata	
Castelliere	
Castello	
Fortezza	
Edificio religioso fortificato	
Palazzo Fortificato	
Torre	
Recinto	



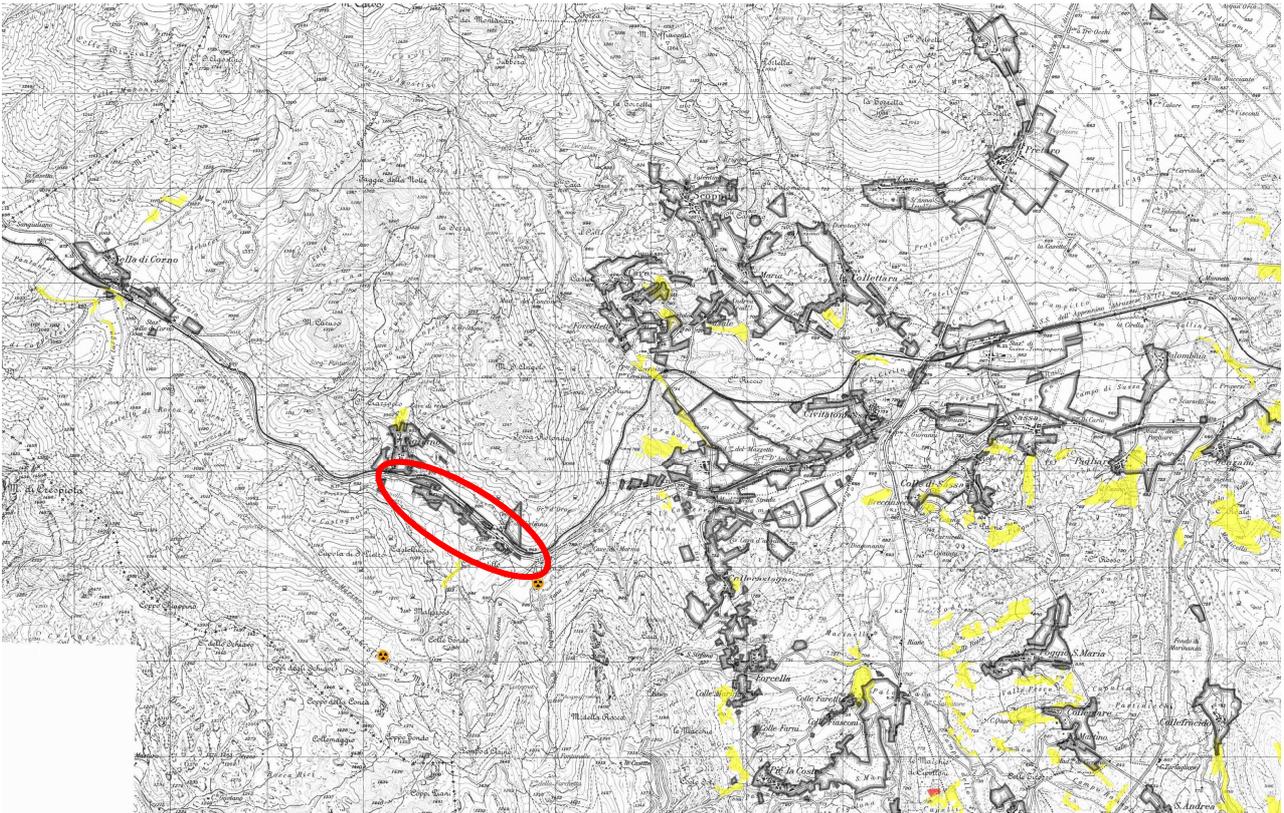
Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dei rischi

Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di Bacino

Autorità di Bacino Regione Abruzzo, Autorità di Bacino del fiume Tronto, Autorità di Bacino del fiume Trigno, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino del fiume Tevere

Rischio Frane Basso		Rischio Esondazione Basso	
Rischio Frane Medio		Rischio Esondazione Medio	
Rischio Frane Alto		Rischio Esondazione Alto	



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dell'abbandono

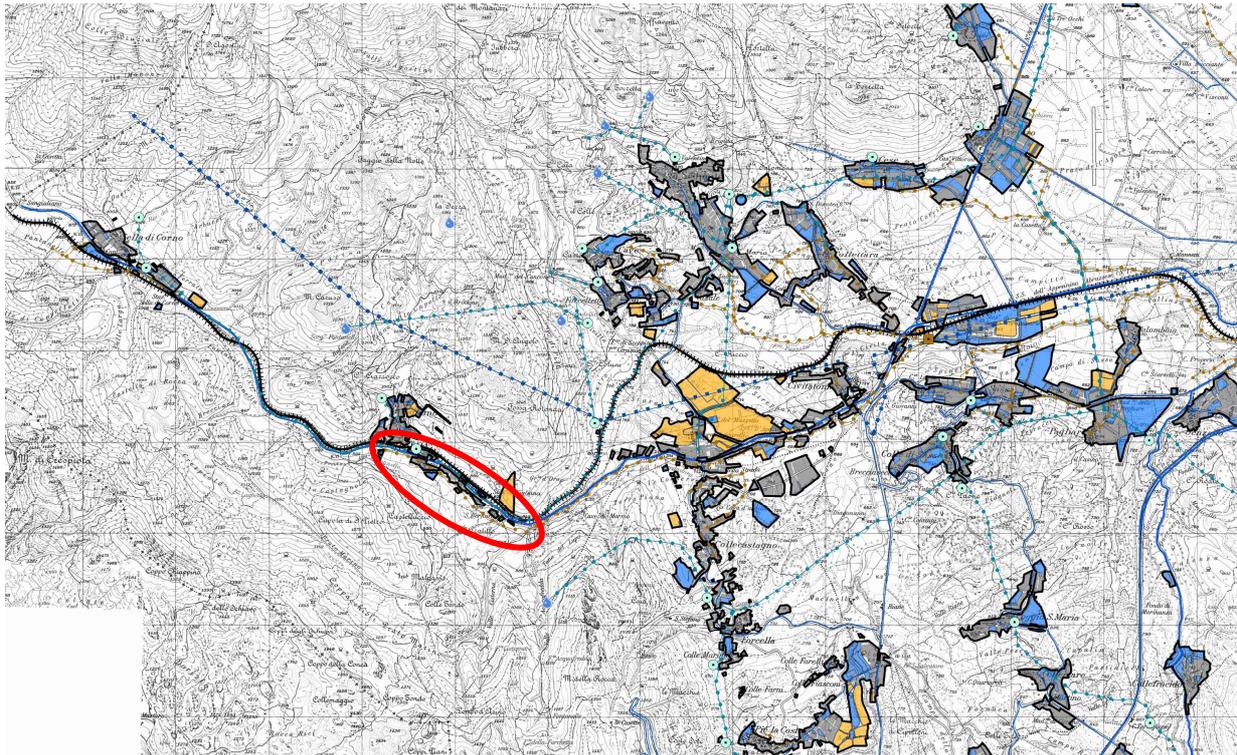
 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Abbandono dei suoli produttivi

Abbandono dei seminativi		Abbandono delle colture specializzate	
--------------------------	---	---------------------------------------	---

Degrado

Aree Estrattive		Aree percorse da Incendi	anni 2003-2007 
Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	elementi areali  elementi puntuali 		



Carte tematiche propedeutiche al nuovo P.R.P. - Carta dell'armatura urbana

Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Suoli

Elaborazione dei Mosaici dei PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo

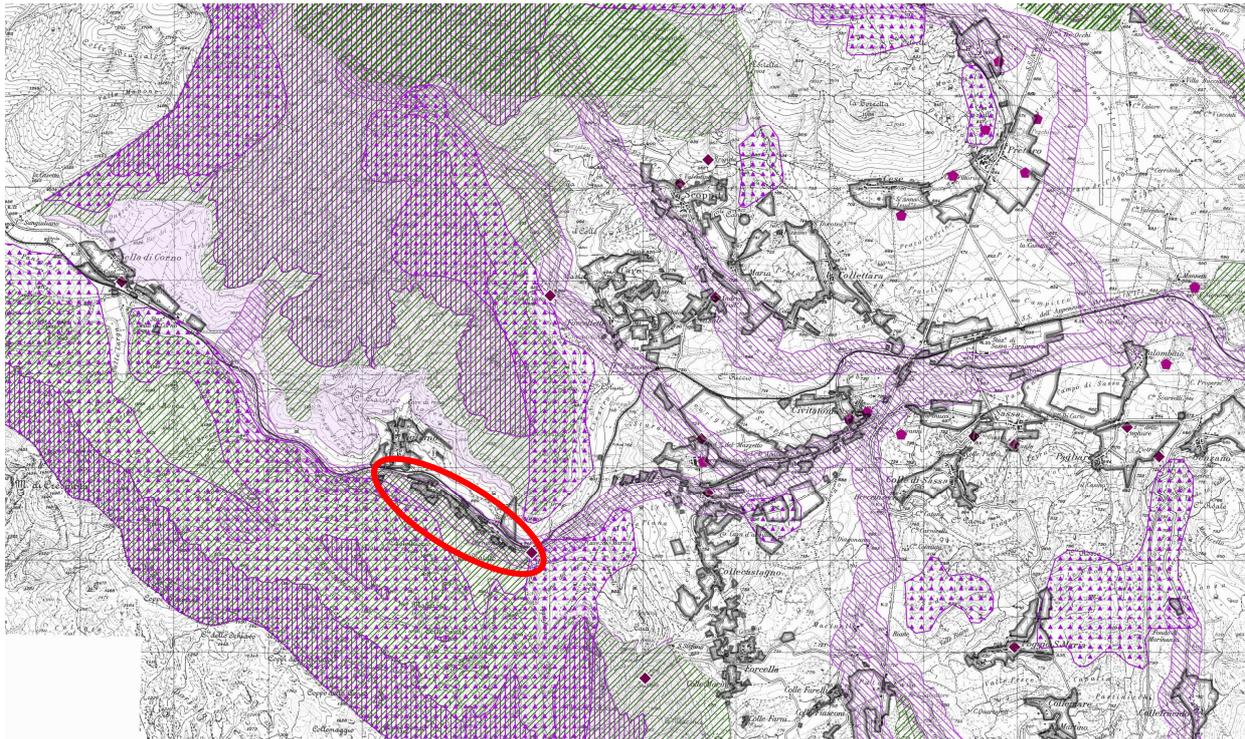
Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione		Aree produttive	
Servizi ed Attrezzature			

Infrastrutture Tecnologiche

Principali Acquedotti		Serbatoi	
Principali Fognature		Depuratori	
Principali Elettrodotti		Sorgenti	

Viabilità

Autostrade e Superstrade		Strade Statali e Regionali	
Strade Locali		Ferrovie	



Carta dei Vincoli

Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmii

Art. 142
(vincoli ex L. 431/85)

lett. a) Fascia di risp. della costa		lett. g) Boschi	
lett. b) Fascia di risp. dei laghi		lett. h) Università agrarie e usi civici*	
lett. c) Fascia di risp. fiumi e torr.		lett. i) Zone Umide	
lett. d) Montagne oltre i 1200 m slm		lett. m) Zone di interesse archeologico	
lett. e) Ghiacciai			elementi areali
lett. f) Parchi e Riserve	 		elementi puntuali
	parchi riserve 		tratturo

Art. 146
(vincoli ex RD n. 1497/39, ex RD n. 1089/39)

Beni Paesaggistici Vincoli ex. RD n. 1497/39	elementi areali elementi lineari elementi puntuali 	Beni monumentali vincoli ex. RD n. 1089/39	
---	--	---	--

*non ancora riportate nelle Carte di 1° stesura

PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ed. 2004)

Zona A1 - Conservazione Integrale		Zona A2 - Conservazione Parziale	
Zona B1 - Trasformabilità Mirata		Zona B2 - Trasformabilità Mirata	
Zona C1 - Trasformazione Condizionata		Zona C2 - Trasformazione Condizionata	

DPR n. 357/97

SIC - Siti di Importanza Comunitaria		ZPS - Zone di Protezione Speciale	
--------------------------------------	--	-----------------------------------	--

5. VERIFICA DI PERTINENZA AI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

1. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE TENENDO CONTO DEI SEGUENTI ELEMENTI:	Pertinenza
1.A) In quale misura la <i>Variante</i> stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	x
1.B) In quale misura la <i>Variante</i> influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	x
1.C) La pertinenza delle previsioni della <i>Variante</i> per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	x
1.D) Problemi ambientali pertinenti le previsioni della <i>Variante</i>	x
1.E) La rilevanza delle previsioni della <i>Variante</i> per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad. es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	-

5.1 Descrizione sintetica della Variante al P.R.G.

Il progetto di variante al P.R.G. interviene in due direzioni: la prima riguarda la rettifica dei perimetri degli ambiti sottoposti a norme di tutela ambientale e paesaggistica; la seconda attiene invece la precisazione delle destinazioni d'uso dei suoli, sia mediante il corretto recepimento grafico delle prescrizioni degli Enti territoriali, anche attraverso lo stralcio definitivo di alcune aree inibite alla trasformazione; sia nella riproposizione della edificabilità ad uso residenziale di due aree di modesta entità a completamento di un iniziale insediamento posto lungo la strada vicinale Malepasso di Prato Marino.

5.2 Quadro pianificatorio e programmatico

In considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento del Programma Integrato di Intervento i piani e programmi ad esso pertinenti sono i seguenti:

PIANI REGIONALI

- Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo (PRP)
- Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

PIANI PROVINCIALI E COMUNALI

- Piano Territoriale Provinciale di L'Aquila (PTCP)
- Piano Regolatore Generale vigente di Scoppito (PRG)

5.3 Ambito di influenza ambientale e territoriale della Variante

L'ambito di influenza territoriale della *Variante* è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi eventuali impatti ambientali, ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa.

L'individuazione degli ambiti di influenza ambientale e territoriale della *Variante* deriva dal riconoscimento preliminare delle possibili interazioni tra piano ed aspetti ambientali e tra piano ed attività antropiche ("settori di governo").

5.3.1 - Possibili interazioni della Variante con gli aspetti ambientali ed i settori di governo.

La seguente tabella valuta le possibili interazioni della *Variante* con gli aspetti ambientali rilevanti nella Valutazione Ambientale Strategica.

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI / NO
BIODIVERSITA'	1) Le previsioni della <i>Variante</i> possono modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	2) Le previsioni della <i>Variante</i> possono modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	3) Le previsioni della <i>Variante</i> possono incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	4) Le previsioni della <i>Variante</i> possono incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
ACQUA	5) Le previsioni della <i>Variante</i> possono determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	6) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	7) Le previsioni della <i>Variante</i> interferiscono con le risorse idriche sotterranee?	NO
	8) Le previsioni della <i>Variante</i> possono determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	9) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	10) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione rispetto a quelli previsti dagli strumenti urbanistici vigenti?	NO
SUOLO E SOTTOSUOLO	11) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare la contaminazione del suolo?	NO
	12) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc.)?	NO
	13) Le previsioni della <i>Variante</i> possono incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	14) Le previsioni della <i>Variante</i> possono determinare variazioni rilevanti nell'uso attuale del suolo in termini quantitativi e qualitativi?	NO
	15) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
PAESAGGIO	16) Le previsioni della <i>Variante</i> inseriscono elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	17) Le previsioni della <i>Variante</i> prevedono interventi sull'assetto territoriale?	NO
ARIA	18) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	19) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	NO
CAMBIAMENTI CLIMATICI	20) Le previsioni della <i>Variante</i> comportano variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	NO
	21) Le previsioni della <i>Variante</i> comportano variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	22) Le previsioni della <i>Variante</i> prevedono variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
SALUTE UMANA	23) Le previsioni della <i>Variante</i> prevedono azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	24) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	25) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
POPOLAZIONE	26) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
BENICULTURALI	27) Le previsioni della <i>Variante</i> possono comportare il degrado di beni culturali?	NO
	28) Le previsioni della <i>Variante</i> contengono azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO

5.3.2 - Ambito di influenza territoriale della Variante

Sulla base delle interazioni individuate e della portata delle previsioni della Variante, si può affermare che le stesse non hanno alcuna influenza territoriale.

5.3.3 - Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali della Variante

In riferimento ai temi ambientali, ai settori di governo ed ai relativi obiettivi, non si individuano possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione della Variante né possibili relazioni causa-effetto tra le azioni derivanti dall'approvazione della Variante ed i settori di governo. Si precisa che per la realizzazione dei nuovi interventi previsti nella Zona 1, a ridosso del fosso Rio di Fonte Grande, interessata parzialmente da indicazioni di pericolosità moderata, si impone un accurato approfondimento delle condizioni di stabilità geomorfologica a mezzo di indagini geognostiche, che determinino puntualmente lo spessore coinvolto e lo stato di attività attuale.

5.3.4 - Verifica preliminare della significatività degli effetti della Variante

Dal momento che questo Rapporto Preliminare è finalizzato allo screening, si procede ad una verifica preliminare della significatività degli effetti delle previsioni urbanistiche previste dalla Variante, rispetto allo scenario zero costituito dalla pianificazione vigente.

La verifica, che riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessati dagli stessi, consente di attribuire un grado di significatività a ciascuno degli effetti sull'ambiente individuati.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	Pertinenza
2A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	-
2B) Carattere cumulativo degli effetti	-
2C) Natura transfrontaliera degli effetti	-
2D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente	-
2E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti	-
2F) Dimensione delle aree interessate	-
2G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	-
2H) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	-

6. CONCLUSIONI

Nella presente relazione, sono stati evidenziati:

- il quadro progettuale preliminare ovvero gli obiettivi generali previsti dalla Variante in oggetto;
- il quadro programmatico di riferimento ovvero l'insieme dei piani e programmi con cui la Variante potrebbe interferire per ambito settoriale e territoriale di intervento;
- le possibili interazioni tra la Variante e l'ambiente;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti la Variante;
- una verifica preliminare della significatività degli effetti delle previsioni urbanistiche della Variante.

Inoltre, ai sensi del comma 5, art. 19, della L.R. 28/2011 "*Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche*", si è preso atto dello studio di microzonazione sismica, in attuazione agli indirizzi statali e regionali in materia, da allegare alla richiesta di parere di cui all'articolo 89 del d.p.r. n. 380/2001.

Sulla base degli studi e delle indagini compiute, quindi, si ritiene che le previsioni della Variante in oggetto non determinino effetti negativi nel suo ambito di influenza territoriale, ma al contrario precisano le disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale rimodulando le previsioni del PRG vigente sull'effettivo stato dei luoghi.

Per tali ragioni si ritiene che le aree coinvolte dalla Variante al P.R.G. vigente del Comune di Scoppito per l'ambito di Vigliano, non saranno interessate da impatti negativi sul piano ambientale.